IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 30 / L. 1000
Mercoledì 14 febbraio 1990

DOPO LO SCIVOLONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Bilancio: test verità?

Posizioni diverse nel pentapartito in vista del vertice di venerdì

Servizio di
Fabio Cescutti

Pri e Pli si agitano. Da Psi e Psdi sì alla Lista

Secondo la Dc l'unica verifica sul documento contabile

«La giunta non è divisa, c'è invece un certo disimpegno che si riscontra nei consiglieri in termini di continuità di presenza in aula». Il giorno dopo la scivolata sul piano parcheggi, Richetti non accetta polemiche: l'incidente avvenuto l'altra sera in Comune a suo avviso non ha connotati politici. I comunisti come noto, avevano chiesto in una mozione che si discutesse del piano parcheggi, nonostante l'assenza dell'assessore competente Cecchini. E il pentapartito non ha avuto i voti necessari per respingere l'iniziativa. La maggioranza ha fatto quindi mancare il numero legale.

«E' comprensibile che sul piano parcheggi, uno degli adempimenti qualificanti dell'amministrazione, si incontrino difficoltà nel varo, ma non è positivo che le difficoltà siano accresciute — aggiunge stavolta polemico il sindaco — da vertici di maggioranza, continuamente rinviati, sul ruolo della Lista per Trieste». Il sindaco insomma domanda chiarezza alle segreterie delle forze politiche. Venerdì nella sede dei repubblicani, è in programma infatti una riunione di pentapartito. I socialisti chiederanno che si parli del coinvolgimento della Lista. Il Pri da parte sua definisce falso questo nodo politico e vuole garanzie sulla tenuta e sui programmi della coalizione, indicando scadenze temporali per i punti prioritari.

«Non si tratta di riscrivere programmi già scritti, né di rifare ulteriori verifiche — afferma ancora Richetti — occorre invece dimostrare nei fatti la compattezza della maggioranza, visto che a fine mese sarà presentato il bilancio».

Così, mentre l'orologio di piazza Unità continua a non funzionare, il socialista Perelli e il comunista De Rosa, oltre a chiedere la sua riparazione, interrogano il sindaco per sapere anche «se le lunghe pause di funzionamento non corrispondano ad altrettante pause dell'attività della giunta, i cui uffici sono situati nello stesso edificio». Il segretario del Psi, Perelli, si sa che è un buontempone. Ma sulla scivolata del pentapartito non ha dubbi. «E' un'ulteriore dimostrazione — dichiara Perelli — dell'utilità di allargare la maggioranza alla Lista per Trieste». Il segretario del Psdi, Di Piazza, è dello stesso avviso. «In vista del bilancio — aggiunge — va però chiarita la posizione dei liberali che non hanno ripreso le deleghe».

Il segretario del Pli, Pampanin, sottolinea da parte sua «la necessità di pervenire quanto prima a una soluzione dei nodi che hanno determinato la posizione di attesa del suo partito. Secondo i liberali «le controproposte del sindaco sul riassetto delle deleghe ricalcano la distribuzione attuale e non vengono giustificate in alcun modo le differenze rispetto alla piattaforma organica proposta dal Pli». «Abbiamo apprezzato la posizione del Pri sui temi da noi esposti — rileva ancora Pampanin — e siamo d'accordo sulla necessità che il pentapartito si preoccupi della sua operatività in funzione dei programmi concordati». «Se i repubblicani hanno le valigie pronte — conclude — noi siamo seduti nell'atrio della stazione da oltre un mese».

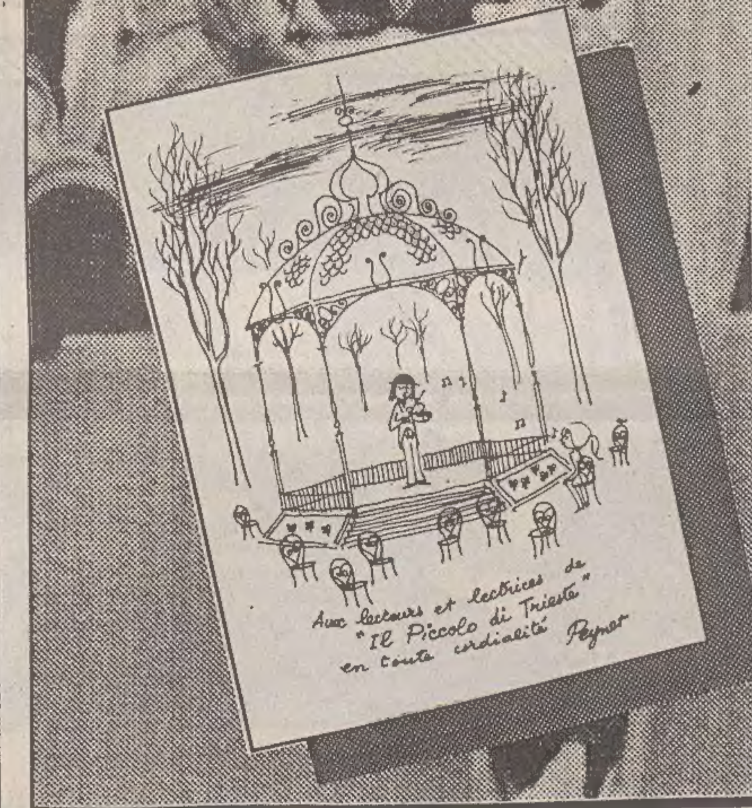
La Dc infine, con il segretario provinciale Tripani, si mostra calma. «Esistono momenti politici per dire se questa maggioranza può o non può andare avanti e il bilancio è uno di questi» sottolinea l'esponente democristiano. «Bisogna capire che l'allargamento ad altre forze non può essere solo un fatto numerico — continua — vedremo dunque con il voto sul documento contabile chi è dentro e fuori la coalizione e se ne esiste una». Tradotto significherebbe: la Lista per Trieste cominci a votare il bilancio. Ad avviso della Dc «la maggioranza esiste in quanto nessuno, fino ad ora, ha puntualizzato che il pentapartito è un esperimento chiuso». «Per noi anzi è aperto e venerdì — conclude Tripani — ascolterò cosa affermeranno gli altri partner». La Lista verde alternativa chiede intanto, come avevano fatto i missini, le dimissioni della giunta. Per il vertice il pepe non manca.

SAN VALENTINO

Amore, mi costi

Ma tra pupazzetti e fiori c'è spazio per i sentimenti





Grandi e piccoli, di stoffa o gommapiuma, i «peluches» sono i grandi mattatori nel mercatino della festa degli innamorati. Il business dell'amore sforna torte, cioccolatini, telefoni ma i più romantici preferiscono «Les amoureux», i personaggi usciti dalla penna di Georges Peynet 48 anni fa.

Servizio di
Elena Marco

Se camminando per strada vi accorgete che negli occhi della gente c'è un bagliore di speranza inconfessata, e, se più di qualcuno vi sembra armeggiare con acrobazie sospette per nascondere dietro alla schiena una imbarazzante rosa rossa, allora non c'è dubbio, è già San Valentino. Chi sia in realtà questo santo, che per definizione al contrario si presume piuttosto morigerato (un prete e martire del terzo secolo o il vescovo, della stessa epoca, di Terni?), non sappiamo con precisione. A farne le veci oltretutto ci sono i «Les amoureux», usciti della penna di Georges Peynet quasi 48 anni fa, che già da qualche giorno tappezzano tutta la città e fanno capolino nelle vetrine dei negozi pur dopo mezzo secolo di vita coniugale con piglio di innamorati poco più che adolescenti.

Lui, «il poeta», con bombetta, redingote e colletto duro, o con cappelluccio a tese corte e vestiario trasandato da bohémien, lei, «la fioraia», frangetta sbarazzina, nasino all'insù, aggressiva, molto pudica e un po' osée. Ogni 14 febbraio, mano nella mano, rinnovano instancabilmente la loro favoletta d'amore: il primo incontro, i sospiri, i trasalimenti, i progetti.

Loro del moderno e del postmoderno se ne infischiano. Sbeffeggiano i singles e tirano diritto. Che ne sanno, dopo tutto, del consumismo, che dopo averli avidamente inghiottiti li mette ora un po' da parte lasciano il primato invece ad un esercito di pupazzetti (alcuni davvero orribili) che quest'anno a Trieste sono in assoluto al vertice delle preferenze dei nostri concittadini?

Di stoffa e gommapiuma, poco più grandi di un pacchetto di sigarette o affettuosamente ingombranti, da appendere o appiccicare in automobile o da coccolare senza tregua a casa in pantofole, guardando la Tv. Costano, tutto compreso, dalle 10 alle 50 mila lire. Ma tra i regalini possibili tutti votati alla tradizione (davvero poche le novità) uno dei più invitanti ci è sembrato un piccolo cagnolino (uno di quelli della carica dei 101) accucciato in un piccolo mondo di vetro dove al posto della neve imperversa, a piacere, una bufera di cuoricini rossi e brillantini argentati. Tra le zampe stringe, probabilmente a sua insaputa, un'insegna amorosa, dove campeggia un sonoro «ti voglio bene»... industriale. Anche se la coppietta di Peynet continua a fingere di non vedere, tuttavia San Valentino è, in buona parte, tutto questo: un vero e proprio mercatino di sentimenti, dove un bacio costa 550 lire, un cuore fondente 600 lire, una rosa di primissima scelta 8 mila e 500 lire. E ancora una confezione di cioccolatini artigianali in marzapane ricoperto di cioccolato 17 mila lire, mentre una torta a forma di cuore per sei persone (presumibilmente innamorate) costa circa 30 mila lire, un telefono rosso fuoco, esclusivamente per innamorati, un cuscino con dediche personalizzate o frasette audaci (dalle 10 alle 20 mila lire circa), un'orchidea impietosamente amputata di foglie e gambo e imbavagliata con nastri colorati e cuori di cartoncino per 15 mila lire. Come non bastasse un «collodiano» «I love you», inciso sul cartone, ci invita anche ad avventure internazionali.

Persino alcune farmacie di città, comunque, hanno ceduto alle lusinghe di amore: nelle vetrine cuori e cuoricini contribuiscono da qualche giorno a comporre un orizzonte (allusivo?) di aspirine e analgesici. D'altra parte gli scienziati ci hanno avvisato per tempo: un bacio accorcia la vita di tre minuti, 480 ci rubano un giorno e 2.360 una settimana. E allora, caro San Valentino, che fare?

INCREDIBILE ITINERARIO DI UNA NOTIFICA GIUDIZIARIA

E' in ritardo di seicento giorni

La sorpresa di un avvocato quando legge che un'udienza è fissata al 13 giugno '88

Servizio di
Claudio Ernè

Ha aperto il documento, ha strabuzzato gli occhi. Poi l'avvocato ha respirato a fondo, ha allargato le braccia e ha sorriso. Non gli restava altro da fare. La «notifica» che il cancelliere gli aveva appena messo in mano fissava l'udienza per il 13 giugno 1988. Alle 9.30 precise. Solo che era arrivata in ritardo. Un ritardo di venti mesi. Tra il 13 giugno dell'88 e il 13 febbraio del '90 sono passati infatti più di seicento giorni. La pratica nel frattempo ha dormito, in quale ufficio non si sa. Di certo a palazzo di Giustizia.

In questi seicento giorni sono accadute grandi cose. Il muro di Berlino è crollato, Nelson Mandela è uscito di prigione, Ceausescu è stato fucilato, Berlusconi ha vinto col Milan la Coppa dei Campioni e ha messo le mani sulla Mondadori. La pratica invece tanto era sempre lì, insensibile al tempo e al fluire della vita.

«Questo ritardo è il sintomo di un grave malessere» sostiene un avvocato di mezza età che ha assistito alla notifica. «Sarà anche difficile capire che cosa nel frattempo è esattamente accaduto. L'udienza del 13 giugno '88 potrebbe non essere mai stata aperta. Oppure il giudice potrebbe aver rinviato tutto a un'altra data visto che le parti non comparivano. Oppure il documento potrebbe essersi perso tra le cancellerie e gli uffici copia... Un ritardo di 600 giorni è certamente anomalo ma non bisogna meravigliarsi troppo. La situazione è destinata ad aggravarsi col nuovo codice di procedura penale anche se il ministro lo ha sbandierato come il toccasana per risolvere gli endemici ritardi della giustizia».

In effetti basta passare qualche mattina all'interno di un qualunque tribunale per raccogliere i sintomi di un grave malessere. Mancano le strutture e il personale. La volontà dei singoli non basta a colmare i vuoti. Ad esempio in alcune aule del nostro palazzo di Giustizia sono stati installati impianti di registrazione. Ma mancano i tecnici per farli funzionare. Così i verbali continuano a essere stilati a mano, come 50 anni fa. La Procura della Repubblica presso il Tribunale sta per subire un drastico ridimensionamento. Nelle due sezioni del Tribunale civile dovrebbero essere in servizio otto magistrati ma ve ne sono solo sei. Migliaia di fascicoli attendono. «Oggi ho discusso con un giudice di un importante caso» racconta un altro avvocato. «La prossima udienza è stata fissata per la fine di settembre. Fra sette mesi... Ecco perché i 600 giorni di ritardo non mi meravigliano troppo».

PRETURA

Condannati per furto ma erano già in Jugoslavia

Processo formato «Polaroid» ieri in Pretura. Al posto degli imputati sono state esibite due foto a sviluppo istantaneo. Dovevano essere giudicati due borseggiatori jugoslavi bloccati sabato dalla mobile all'angolo delle vie Roma e Machiavelli. Ma loro erano già usciti dal Coroneo perché il magistrato non aveva potuto convalidare l'arresto. I termini erano scaduti e il nuovo codice di procedura penale del resto non ammette deroghe. Passate 48 ore la decisione deve essere presa. O dentro o fuori. Per tenere degli «indagati» in carcere bisogna avere dei solidi motivi. In questo caso le motivazioni sono giunte in ritardo, fuori tempo.

Esad Drndnic, 28 anni, e Dzafer Ciljali, 24, entrambe residenti a Novi Pazar se ne erano usciti dal carcere già lunedì sera. Se ne sono andati insalutati ospiti coi passaporti in mano. Il dibattimento comunque si è fatto e il pretore Federico Frezza, il magistrato che l'altro giorno non aveva potuto convalidarne l'arresto,li ha condannati. Il primo a sette mesi di carcere e due di arresto. Il secondo a sei. Una testimone li ha riconosciuti in base a due foto esibite dall'accusa. Due foto a colori, formato «Polaroid».

IL PCI TRIESTINO DA DOMANI A CONGRESSO

Ha perso la linea Occhetto

Prevalgono per un soffio i «no» - In discussione la segreteria Costa?

Trieste ha detto no alla linea Occhetto, confermandosi «zoccolo duro». Ma al fronte dei contrari questa definizione non piace. Il dissenso, come hanno rilevato in alcune occasioni, era sulla proposta di una costituente per arrivare alla messa a punto di una nuova formazione politica. Per rinnovare, a loro avviso, non bisognava rinnegare il passato.

Il fronte negativo ha totalizzato il 50,66 per cento (29,6 alla mozione due, Natta-Ingrao; 21,06 alla tre, quella cossuttiana). Il documento numero uno, quello del segretario nazionale, si è attestato sul 49,34. Le percentuali potrebbero subire una leggera modifica che non dovrebbe incidere comunque sulla maggioranza assoluta.

Il segretario provinciale Nico Costa non accetta tuttavia questa impostazione. «Il confronto era su tre mozioni — dichiara — e a Trieste il documento Occhetto ha avuto un risultato positivo, ottenendo il venti per cento in più della proposta Natta-Ingrao». «A parte ospedalieri e Arsenale San Marco — aggiunge — tutte le sezioni di fabbrica e aziendali hanno espresso il loro sostegno alla mozione uno».

Il XII congresso provinciale straordinario che si aprirà domani alle 18.30, nella sala di via Madonnina 19, visti gli equilibri, non dovrebbe essere proprio un atto notarile. Bisogna infatti considerare che ogni lista, oltre ai delegati al congresso nazionale, esprimerà proporzionalmente i rappresentanti nel nuovo comitato federale. E' dunque in pericolo la segreteria di Nico Costa?

«Personalmente io non lo chiamo in causa — afferma Antonino Cuffaro, sostenitore della mozione due — al congresso dovremo anzi ricomporre attraverso il dibattito le divisioni che si sono presentate in sede locale e lavorare per l'unità». «Trieste ha dato però un chiaro segnale contro il dissolvimento del partito in una nuova formazione politica — continua — e questo vuol dire che al rinnovamento si deve arrivare per altre strade, collegandosi alle forze vive della società». Cuffaro ha anche posto in evidenza come una forte componente cossuttiana, attestatasi sul 20 per cento nell'ultimo appuntamento provinciale, abbia reso più difficile il cammino della mozione due. «Il risultato — conclude — è in ogni caso soddisfacente». I cossuttiani di Monfalcon hanno infine confermato che Trieste è sempre una loro roccaforte, rendendo possibile il successo del «no». Domani i lavori congressuali s'inizieranno alle 18.30, con la relazione introduttiva del segretario Nico Costa. Seguirà l'illustrazione delle mozioni; la uno sarà presentata da Gianni Pellicani, coordinatore del «governo ombra del Pci»; la seconda da Michelangelo Notarianni; la terza da Fausto Monfalcon. Si aprirà quindi il dibattito che proseguirà venerdì, con inizio alle 17.30. Sabato il congresso riprenderà alle 9 e, a parte una sosta per il pranzo, continuerà a oltranza. Alle 16 è prevista la replica di Nico Costa. In serata si procederà al voto per il rinnovo del comitato federale e all'elezione del segretario.

FINANZIAMENTI STATALI PER SALVARE IL SETTORE

Cozze, arrivano 5 miliardi

Ma il mercato è crollato - Il problema delle analisi biologiche

Centinaia di mitilicoltori possono tirare un sospiro di sollievo. Il governo ha stanziato circa 5 miliardi per sostenere un settore che rischiava di scomparire dopo essere stato per tanto tempo inattivo e dopo aver svolto un ruolo trainante per le attività collegate al mare nella nostra regione. I cinque miliardi sono compresi nei 90 stanziati per l'emergenza mucillagine. E' stato infatti firmato il documento applicativo della legge che riguarda ovviamente l'Adriatico. In tale provvedimento il problema delle cozze invendute diventa addirittura prioritario. Lo Stato, quindi, dà il via agli stanziamenti per sanare una situazione che era diventata drammatica a causa del blocco della vendita dei mitili (decisa all'inizio di settembre nella nostra regione).

Tanto per dare un'idea delle dimensioni settore, basta dire che vi sono almeno duemila persone che gravitano attorno al mondo delle cozze (comprendendo anche l'indotto) e che, al momento, nelle «pedocere» in fondo al nostro mare giacciono invenduti 60 mila quintali (sei milioni di chili, per intenderci...) di mitili.

Ma andiamo per ordine. In seguito a delle analisi compiute su campioni del mare in cui vivono le cozze regionali, vennero stilati dei rapporti che ne sconsigliavano la commercializzazione. Le cozze, dunque erano pericolose? Tutt'altro. Ma le prove, condotte sulla base della metodica Yasumoto, non avevano seguito i procedimenti adottati nel resto della Comunità europea. Comunque, sulla scorta di tale rapporto la Regione si vide costretta a bloccare la vendita del prodotto. E da quel giorno di fine estate s'iniziò il calvario per i mitilicoltori che dovettero combattere la loro battaglia fra perplessità, diffidenze e anche indifferenze. Fino a quando una commissione di cui facevano parte due ufficiali della Capitaneria di porto fece l'inventario delle cozze in mare. Per un valore stimato di almeno 6-7 miliardi. E forse di più.

Intanto, in base ai nuovi esami voluti dal ministero della Sanità e dall'Istituto superiore di sanità, le cozze vennero riabilitate in pieno. Senza ombre. La Regione tolse i divieti, ma il mercato era ormai compromesso del tutto.

E siamo arrivati a questi giorni. Il ministero della Sanità ha deciso di rivedere la metodica Yasumoto adeguandola alle normative Cee, ed è stato deciso lo stanziamento per i mitilicoltori.

Nello stesso tempo la Regione — su interessamento dell'assessore Saro — ha concesso un rimborso di un miliardo per sostenere sia i maricoltori sia i centri di raccolta (Monfalcone e Sidam del Villaggio del Pescatore) in cui lavorano una cinquantina di addetti.

Dunque i miliardi complessivi sono sei. Il settore è salvo — per il momento — ma non ha rosee prospettive: le cozze devono riacquistare la «credibilità perduta» e manca ancora la certezza delle analisi biologiche. Quello che è accaduto in settembre potrebbe ripetersi nel tempo. La nostra regione è senza paracadute: manca infatti una struttura per queste analisi (che devono essere effettuate a Perugia o a Foggia, per esempio). Eppure il Friuli-Venezia Giulia (e soprattutto la provincia di Trieste) detiene il primato nel settore con il 25 per cento di tutta la produzione nazionale (circa centomila quintali ogni anno). E i mitilicoltori chiedono maggiori garanzie per poter continuare a sperare (e a investire) nella cozza ormai riabilitata.

[ro. ca.]

PATENTI

Arrivati i bolli

Saranno acquistabili da oggi i nuovi bolli patente. La Fit (sindacato provinciale tabaccai) comunica infatti agli associati che da stamane inizierà la distribuzione delle marche da parte della Tesoreria di via Nordio e le rivendite potranno quindi a loro volta metterle in vendita. Come noto, i bolli sono aumentati del 20% rispetto all'anno scorso e sono stati fissati in lire 22mila per la patente «B» (rispetto alle 18mila dell'89), in lire 18mila per la patente «C» e in lire 17mila per la patente «D».

I bolli arrivano, come nel resto d'Italia, con un settimana di ritardo rispetto all'anno scorso e ci saranno quindi appena due settimane di tempo (ultimo termine, il 28 febbraio) perché tutti gli automobilisti triestini possano mettersi in regola comperandoli nelle 290 tabaccherie locali.

COLLAUDATO IL NUOVO BUS

Promosso il «biscione»

Giudizi tecnici e impressioni della gente dopo una corsa sulla «10»

Servizio di
Mauro Manzin

Ai triestini piace grande. L'autobus, naturalmente. Stiamo parlando del «jumbo-bus» che l'Act ha sperimentato ieri, in presa diretta, su alcune delle principali linee cittadine. Con i suoi possenti 18 metri di lunghezza e la portata di 180 passeggeri il mega automezzo si è mosso con l'autorevolezza degna della sua stazza lungo i percorsi urbani.
C'era tutto lo stato maggiore dell'Act a seguire con sguardo amorevole la nuovissima creatura che, dopo la prova del fuoco, potrebbe essere definitivamente acquistato dall'Azienda dei trasporti. Un mezzo impegno giunge direttamente dal presidente Francesco Rotondaro, affiancato dal direttore dell'azienda ingegner Ezio Morteani. «Stanno per arrivare i nuovi 40 autobus che ringiovaniranno così l'autoparco dell'azienda», spiega. «Però — aggiunge — c'è l'impegno della Regione per la copertura finanziaria di altri 4 bus, per un ammontare complessivo di 44 nuovi automezzi.

Costi quel che costi, anche se dovrò andare alla ricerca di nuovi finanziamenti — spiega deciso — questi quattro mezzi vorrei proprio fossero i maxi autobus». Le preoccupazioni finanziarie sono comprensibili. Un autobus di 10 metri e mezzo costa mediamente 230 milioni. Il prezzo del «jumbo-bus» è invece di 350 milioni.

Abbiamo voluto sperimentare di persona, assieme agli utenti che per caso si trovavano alle fermate, questo pachiderma della strada. Ore 12.25 la sagoma appare lungo le Rive. Ancora qualche istante e il «jumbo-bus» si posteggia al capolinea della «10» in piazza Venezia. Manovra perfetta. A presentarci l'imponente «macchina» è l'autista Luigi Kravanja, con una quasi trentennale esperienza di guida alle spalle. «Non ho incontrato alcun problema — esordisce — la potenza del motore è eccezionale e altrettanto il sistema di frenata. Per la lunghezza? Beh, basta farsi l'occhio e soprattutto rendersi conto che dove passa la prima parte del bus, quella che dal muso arriva sino alla snodatura, passa anche la seconda». Ci sono in dotazione anche due telecamere che permettono al conducente di avere una visione precisa del vano porte.
La gente, intanto affolla la vettura. «Xe più posti dove sentarse», esclama in perfetto vernacolo un anziano pensionato. Alle 12.35 si parte. Prima fermata davanti all'hotel Savoia. Prime sorprese. «Che autobus grande», esclama la gente appena salita. «Finalmente potremo viaggiare senza stare appiccicati come sardine», sostiene un'anziana signora piena di borse.
La marcia dell'automezzo procede spedita lungo la via Mazzini. In piazza della Repubblica un altra «infornata» viene assorbita con facilità dall'autobus che «ingoia» passeggeri con fluidità. Qualcuno, soprattutto i giovani, sbagliano l'entrata. Pronti, alcuni controllori li fanno scendere e risalire come regola vuole. Sono le 12.45 e la sagoma del «jumbo» sbuca in piazza Goldoni. La fermata più affollata. Un vero calvario per l'utente, soprattutto a quest'ora. Dopo lo sbigottimento iniziale (qualcuno appena salito chiede al vicino se è effettivamente la linea «10» quella sulla quale è salito) anche qui un coro di apprezzamenti. «Non sembra vero — sostengono due studentesse chiacchierando tra di loro — a quest'ora per salire sul bus ci si deve quasi ammazzare a suon di spintoni. Invece oggi». Poi una delle due si guarda attorno e sgrana gli occhi. «Ma è un autobus nuovo!», comunica sorpresa alla compagna di classe.

Il pachidermico bus ha già conquistato la simpatia dei passeggeri. Qualche diffidenza, soprattutto gli anziani, la nutrono nei confronti del «soffietto» che costituisce la giuntura girevole dei due tronconi in cui è suddiviso il bus. Nessun pericolo. Anche in quella zona si viaggia confortevolmente.

Sono quasi le 13 e siamo arrivati davanti all'ospedale infantile «Burlo Garofolo». La gente inizia a scendere. Approfittiamo per chiedere il parere sul mezzo ad alcuni rappresentanti sindacali degli autisti che hanno partecipato alle prove: tutti soddisfatti. Una bambina decide di non scendere in via dell'Istria. «Voglio fare un viaggetto fino al capolinea con questo nuovo autobus», dice al fratellino che diventa suo complice in questa mini scappatella di mezzodì. A Valmaura finisce la prova. «Signori si scende», esclama il controllore. Un bambino chiede invece di salire. «Non si può», gli risponde l'autista. Abbassa il capo e se ne va vistosamente deluso. Domani non potrà raccontare agli amici di aver viaggiato su un bisonte della strada.

La prima volta del <jumbo - bus>



ORE 12.45 arrivo in p.zza Goldoni



ORE 12.47 si sale sul <biscione>



ORE 13.05 capolinea a Valmaura

STORIA, DOCUMENTO DI 37 DOCENTI

Mediazione fallita

Chiedono (invano) la ripresa dell'attività didattica

La pantera continua a ruggire, ma continuano anche i segnali di scollamento tra gli studenti: questo il responso emerso dalla giornata di ieri. L'ennesima di occupazione della facoltà di Storia: siamo entrati, infatti, nella terza settimana della protesta universitaria e il clima sembra infervorarsi ulteriormente.
Ieri mattina si è svolta un'assemblea presso l'aula Ferrero della facoltà di Lettere in via dell'Università. E' stata approvata la proposta di un'assemblea permanente nella stessa aula, con 91 voti favorevoli, 3 contrari e 19 astenuti. Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, sono state presentate due mozioni tese ad analizzare criticamente i vari punti della proposta di legge Ruberti e a proporre alcune iniziative concrete per migliorare il funzionamento dell'Università.
I tre studenti promotori di una di queste mozioni, Daniela Paci, rappresentante degli studenti della facoltà di Lettere, Simonetta Lorigliola, rappresentante di Filosofia, e Jacopo Venier, rappresentante di Storia, insistono sulla realizzazione dell'effettiva autonomia universitaria. Quella voluta dal ministro Ruberti viene da loro definita «autonomia della corporazione dei docenti universitari». Si richiamano direttamente alle norme costituzionali e perseguono il rafforzamento del legame tra università, società e mondo del lavoro.
Ma il nodo più difficile da sciogliere sembra essere quello della cosiddetta «privatizzazione delle università». «Il rapporto con i privati non è negativo se improntato a criteri di massima trasparenza e rispetto reciproco — afferma Simonetta Lorigliola —. Purtroppo il ministro Ruberti espone l'università alla logica di colonizzazione con la quale il settore privato si avvicina a quello pubblico». Gli studenti, che hanno sottoscritto questa mozione, inoltre, temono che l'autonomia proposta dal ministro possa, in qualche modo accentuare la marginalizzazione delle università del Sud. «Non a caso le nostre iniziative vengono concordate assieme a molte altre università italiane — continua Simonetta Lorigliola — tra cui parecchie del Sud della penisola».
Ma, accanto a questo fervore critico e propositivo, continuano ad alzarsi forti voci di dissenso. La contrarietà verte soprattutto sul modo in cui la protesta universitaria viene attuata e gestita. In un comunicato i Cattolici popolari lamentano il carattere eminentemente politico dell'occupazione dell'Istituto di storia. Questa forma di protesta continua ancora nonostante il consiglio di amministrazione dell'Università si sia espresso in modo contrario.
E' da registrare, inoltre, l'iniziativa del prof. Cassola che si è fatto portavoce di un documento sottoscritto da 37 docenti che hanno espresso una loro posizione in merito alle vicende che stanno animando la facoltà. Essi invitano gli studenti a permettere la ripresa dell'attività didattica nell'Istituto di storia. Va ricordato che le lezioni presso questo istituto continuano ad essere sospese mentre in tutte le facoltà sono regolarmente garantiti gli esami. I Cattolici popolari, quindi, continuano a condannare l'occupazione poiché lesiva del diritto allo studio di tutti gli studenti. Si sta lentamente ingrossando, infatti, la schiera di coloro i quali esprimono scontento e disagio nel recarsi in facoltà e apprendere la continuazione del blocco delle lezioni.

[Massimo Tognolli]

PROGRAMMI

La scienza e la città

L'attività del Triest[e] Science Link Committe, comitato per il collega[-] mento tra la città e la scienza, sorto tre anni o[r] sono con il patrocinio d[ei] premi Nobel Salam e Rub[-] bia, prenderà l'avvio pe[r] l'anno in corso con un in[-] contro con il prof. Antoni[o] Brambati, direttore dell'I[-] stituto di geologia paleon[-] tologica dell'Università d[i] Trieste e responsabile n[a-] zionale del «Progetto Ma[-] re», sul tema «Trieste [e] l'Antartide: progetti attua[li] e futuri», corredando [il] suo dire con la proiezion[e] di diapositive. Nell'occa[-] sione la presidente del co[-] mitato, Fulvia Costantin[i-] des, traccerà una panora[-] mica delle attività più sa[-] lienti finora svolte dal co[-] mitato stesso e illustrerà [i] programmi a breve sca[-] denza. L'appuntamento è fissato per domani con ini[-] zio alle 17.45 presso la sa[-] la convegni della Camera di Commercio (via S. Ni[-] colò 5).

MOBILITA'

L'accordo per l'Iret: le maestranze danno l'O.K.

L'assemblea dei lavoratori dell'Iret, l'azienda produttrice di apparecchiature ricetrasmittenti a uso militare, entrata in crisi dopo l'embargo sul materiale bellico, ha recentemente approvato l'accordo siglato il 7 febbraio scorso tra le parti sociali (Regione, Ufficio del lavoro, organizzazioni sindacali e industriali). L'intesa prevede un anticipo della cassa integrazione guadagni (le cui modalità dovranno essere concordate tra azienda e sindacati), la definizione del piano di smobilizzo in tempi brevi e un accordo sulla mobilità. Le parti avevano concordato sulla presentazione di una richiesta di riconoscimento dello stato di crisi aziendale e di cassa integrazione per 133 dipendenti (sono complessivamente poco meno di 200). L'Aeritalia di Ronchi dei Legionari (gruppo Finmeccanica) si era detta disposta a inserire parte del personale in esubero nel proprio stabilimento e anche i rappresentanti degli imprenditori avevano proposto piani di rientro.

DIBATTITO

Jose Smolè «Sulla fine del comunismo in Slovenia»

Il presidente dell'Alleanza socialista di slovenia, Jose Smolè, parteciperà questo pomeriggio a Trieste alle 18 a un incontro pubblico promosso dal Club Rosselli sul tema «La fine del comunismo in Slovenia». La manifestazione, che si svolgerà in un albergo lungo le Rive, sarà articolata in una serie di domande che verranno poste al leader sloveno da Franco Paticchio, direttore del settimanale «Il Meridiano» e dai giornalisti Paolo Rumiz del «Piccolo», Sandor Tence del «Primorski Dnevnik» e Miso Renko del «Delo» di Lubiana.
«L'iniziativa — rileva un comunicato emesso dal Club Rosselli — si inserisce nel dibattito che si sta svolgendo anche a Trieste sul cambiamento in atto in Jugoslavia e in particolare in Slovenia dove tra poco si svolgeranno le prime elezioni cui sarà presente il pluripartitismo». All'incontro interverranno anche i maggiori esponenti del Psi a livello regionale.

PULIZIA

Un numero per segnalare il degrado ambientale

Il Comitato Città pulita, ha concluso la prima fase dei suoi contatti con le competenti autorità comunali, dove ha trovato pieno appoggio, (compatibilmente con il personale e con i mezzi disponibili, nonché con gli stanziamenti finanziari per la Nettezza urbana).
Pertanto, (e nell'auspicio che in futuro venga istituito un corpo di «vigilantes» da adibire alla sorveglianza delle strade urbane sotto il profilo della pulizia) i cittadini potranno mettersi in contatto diretto con il Comitato stesso telefonando al n. 722231, dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle ore 19.30 dei giorni feriali (escluso il sabato), per segnalare situazioni che costituiscono grave degrado ambientale oppure giacenze prolungate di immondizie nelle vie e nelle piazze.
Nel contempo, si stanno predisponendo apposite squadre di volontari, i quali provvederanno di volta in volta, nei giorni festivi, alla pulizia di taluni rioni, i cui abitanti saranno tempestivamente preavvisati.

ACLI

Uno sportello preferenziale per i lavoratori extracomunitari

Uno «sportello preferenzia[le] per i lavoratori extracomuni[tari] ri sarà presto attivato dal [pa]tronato Acli di Trieste. Lo annunciato lo stesso ente [nel] contesto della sua nuova a[tti]vità avviata in seguito all'e[n]trata in vigore del decreto le[gge] n. 416/89 che affida ai pa[tronati] una serie di compiti [in] materia di ingresso, soggior[no] e regolarizzazione dei citta[di]ni extracomunitari nel terri[to]rio nazionale.
«Si è ritenuto opportuno ri[le]vare le specificità dell'int[er]vento del patronato Acli su [tale] materia — è detto in una no[ta] — richiamando in particola[re] l'attenzione delle strutt[ure] parrocchiali e dell'associaz[io]nismo cattolico sul fatto c[he] anche in collaborazione con Caritas, sarà attivato u[no] sportello preferenziale pre[sso] la sede di via S. Frances[co] 4/1.
L'attività dello «sportello» [sa]rà rivolta sia agli immig[rati] che ai datori di lavoro per [tu]tta una serie di pratiche indic[ate] dalla specifica normativa.

INCIDENTE

Centrato il palo

Finiscono con l'auto contro un palo dell'illuminazione pubblica. E' accaduto l'altra notte verso le 3.30 in viale Miramare, all'altezza del bagno ferroviario, a due giovani che viaggiavano su una «Golf». Carmen Maurich, 21 anni, vicolo Ospedale, è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore. Le hanno riscontrato la frattura del femore sinistro, ferite lacero-contuse all'occhio destro, un trauma alla mascella e l'avulsione di un incisivo. La prognosi è di 90 giorni.
Il conducente dell'autovettura, Salvatore Naseddu, poliziotto, 24 anni, via Cologna 71/1, ha invece riportato contusioni ed escoriazioni al torace guaribili in 15 giorni. I rilievi sono stati compiuti dai carabinieri. E' ancora da chiarire la dinamica dell'incidente.

DUE CONDANNE IN PRETURA

Dai pugni ai morsi dei lupi

Rievocata in aula una rissa avvenuta in Cavana due anni fa

Prima avevano usato le mani e i piedi: pugni, calci, sberle. Poi avevano dato il «via libera» ai due cani-lupo che avevano azzannato chi capitava loro a tiro. Ieri i protagonisti e le vittime di questa brutta storia accaduta in piazza Cavana nel maggio dell'88 sono stati convocati nell'aula della Pretura. Alberto Alberti, 24 anni, via Trissino 27, e Vitomir Milosevic, 25 anni, figlio di un generale jugoslavo residente a Capodistria, sono stati condannati dal pretore Federico Frezza. Il primo a quattro mesi, il secondo a sei. In più il giovane jugoslavo ha avuto tre mesi di arresto per il porto abusivo di un coltello. Entrambi hanno ottenuto la condizionale e la «non menzione».
Il pretore ha respinto le richieste di una delle vittime che si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Tiziana Benussi. Andrea Lonza 23 anni, via Trissino 44, non ha avuto nemmeno una lira di risarcimento per i morsi dei cani e i pugni degli aggressori. Ha presentato la querela fuori tempo massimo, indotto forse in errore dal difficile inquadramento medico-legale del caso. Dopo l'aggressione era stato ricoverato all'ospedale in prognosi riservata. Le lesioni sembravano gravissime. Poi la perizia le aveva ridotte a lesioni semplici. Nel primo caso non c'era alcuna necessità di denunciare i padroni dei cani, era sufficiente il rapporto della squadra mobile. Nel secondo invece la denuncia era necessaria. «Ricorreremo in appello. Il nuovo codice ce ne dà la facoltà» ha detto l'avvocato Benussi. Un altro degli azzannati, Stefano Spagnoli, la denuncia invece l'aveva presentata in tempo.
Sulla mancata querela hanno fatto leva i difensori, gli avvocati Antonella D'Amico e Bogdan Berdon. I due legali hanno cercato di ridimensionare l'episodio accaduto a tarda notte all'esterno della trattoria «Alla Vecia Trieste». «Qualcuno aveva rubato due cuccioli lasciati da Vitomir Milosevic in una carozzina posteggiata all'esterno del locale. Dalle parole si era passati ai fatti. Nessuno però ha aizzato i cani».
L'avvocato Berdon per «allegerire» il dibattimento ha precisato che il suo assistito «non è sloveno come indicato negli atti, bensì serbo». Nell'aula della Pretura di Trieste è così indirettamente entrato uno dei temi che oggi scuotono la vita politica della vicina repubblica federativa. Il leader serbo fautore del centralismo jugoslavo non si chiama forse Slobodan Milosevic? Al di là di queste note di colore il processo ha riproposto il problema dell'uso e dell'abuso dei cani da guardia personale. Spesso taluni proprietari li esibiscono come altrettante armi. Quando azzannano non perdonano e la legge che dovrebbe regolare la loro detenzione è più che carente.

[c. e.]

OMAGGIO

I martiri di Porzus

Alla solenne cerimonia, tenutasi a Faedis e a Canebola, nel 45esimo annuale dell'eccidio, in memoria dei Martiri di Porzus, insieme ad autorità civili e religiose, ai medaglieri della Federazione italiana volontari della libertà, bandiere d'arma e combattentistiche, ha partecipato anche un folto gruppo di volontari della libertà triestini con labaro, guidati dal presidente Colombis e dal dottor Dario Porro uno dei superstiti del gruppo Bolla fortunosamente, insieme ad altri tre, sfuggito alla strage.

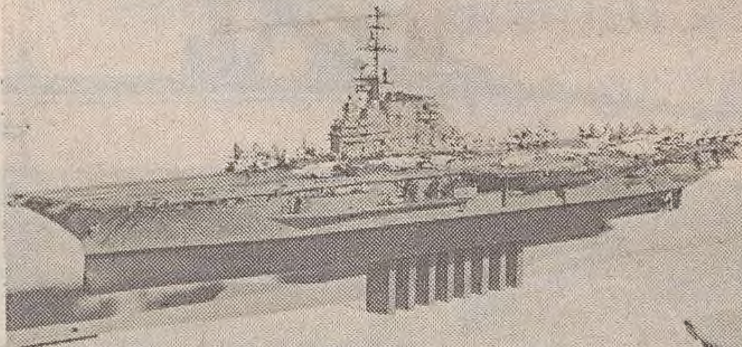


Reperti bellici

Alcuni reperti bellici, risalenti con ogni probabilità alla seconda guerra mondiale, sono stati ritrovati da alcuni operai in una nicchia murata, durante i lavori di ristrutturazione del Civico museo d'arte Revoltella. Si tratta di un moschetto Beretta '91 con baionetta, due giberne con 9 caricatori da sei cartucce calibro 6,5 e due bombe a mano, una di tipo Scrm e l'altra del tipo Ote. Queste due sono già state fatte brillare dagli artificieri della polizia a Romans d'Isonzo. (Italfoto)

«ALDEBARAN»: UNA MOSTRA SUL CANTIERE SAN MARCO

Le migliori unità della piccola flotta



Il modello della portaerei «Roosvelt» con cui Gualtiero Serafino ha vinto il primo premio assoluto al concorso nazionale di modellismo tenutosi recentemente a Pordenone.

La mostra commemorativa per i 150 anni dalla fondazione del cantiere «San Marco» costituisce il maggiore impegno del 1990 per l'associazione marinara Aldebaran, operante da quasi quattro decenni nel campo della cultura navale. Per la preparazione della rassegna, decisa nella recente assemblea ordinaria, è stato formato un gruppo di lavoro cui aderiscono anche esperti esterni al sodalizio che hanno occupato posizioni dirigenziali nel famoso cantiere. All'iniziativa hanno già dato il loro appoggio l'Ente porto e l'Azienda di soggiorno.
Nel corso dell'assemblea il presidente uscente Valenti ha passato in rassegna l'attività svolta negli ultimi due anni, ricordando i numerosi riconoscimenti che hanno premiato l'attività dei modellisti, le collaborazioni editoriali e televisive, i nuovi quaderni di studio e il costante incremento della ricca biblioteca sociale.
Gualtiero Serafino si è aggiudicato due primi premi, uno assoluto, per la categoria «navi», con il modello della portaerei statunitense Roosvelt e uno nella categoria «navi a propulsione meccanica» con il modello della Usa Robert L. Wilson.
Il secondo premio è stato assegnato a Carlo Sanzin, per il modello della motonave Oceania, mentre il terzo è andato a Primo Paris, autore del modello della petroliera Dora. Al termine dell'assemblea sono state rinnovate le cariche sociali. Il nuovo consiglio direttivo è così composto: Paolo Valenti, presidente; Ernesto Gellner, vicepresidente; Carlo Tedeschi, amministratore; Gualtiero Serafino, segretario; Aldo Cherini, addetto stampa e p.r.; Pietro Comuzzi, bibliotecario; consiglieri: Nereo Castelli, Manlio Nigido, Carlo Sanzin; revisori dei conti: Arnaldo Martini, Franco Postet e Paolo Rigo.

PER L'IMPROVVISA ESCURSIONE TERMICA

Gelo, ed è subito caos

Serie di incidenti, per fortuna non gravi, sulle strade ghiacciate





(Italfoto)

Alcune significative immagini del caos creato dalla sottile patina di ghiaccio che ieri mattina ha rivestito la «camionale». Nella foto in alto le auto e i mezzi pesanti procedono a passo d'uomo per evitare pericolosi scivoloni; a destra un carro-attrezzi recupera una «126» che si era rovesciata all'altezza del ponte di Cattinara causa l'infido manto stradale; in basso due macchine contro un muretto sempre sulla «202».

Un sottile, insidiosissimo e imprevedibile strato di gelo ha trasformato ieri mattina tutte le strade dell'altipiano carsico in altrettante piste da «bob». Lo stesso dicasi per le vie più «alte» della città quali via Commerciale, via Bonomea, via Marchesetti, via Revoltella, via Forlanini e la Strada di Fiume.

Il generale inverno ha messo in ginocchio soprattutto gli automobilisti, quelli più sfortunati, costretti ad alzarsi di buon'ora per recarsi sul posto di lavoro. I centralini di 113, 112 e della Croce rossa sono stati intasati dalle numerose chiamate d'intervento per incidenti. Fortunatamente tutti di lieve entità, ma che hanno causato notevoli danni alle vetture.

Un nemico insidioso il gelo, la maggior parte delle volte impercettibile alla vista, ma alla prima frenata...

La peggio l'ha avuta una coppia, marito e moglie, che hanno capottato mentre a bordo della loro 126 percorrevano la statale «202» all'altezza del ponte di Cattinara. Al volante si trovava la signora Erika Baricevic, 24 anni, abitante in via Cumano 6. Per il fondo ghiacciato, mentre si dirigeva verso Opicina l'utilitaria ha sbandato finendo fuori strada. Ad avere la peggio è stata proprio la donna, la quale ha riportato contusioni alla spalla sinistra e una sospetta infrazione della clavicola sinistra. E' stata ricoverata in osservazione temporanea all'ospedale di Cattinara. Guarirà in 30 giorni. Il marito, Sergio Sirone, 28 anni, che le stava seduto accanto se l'è cavata con una ferita lacero contusa alla testa. Medicato sempre al nosocomio di Cattinara, è stato poi dimesso. Ne avrà per 10 giorni.

La «202» nel tratto in picchiata verso la città è stata teatro di altri piccoli incidenti, fortunatamente senza danni per le persone. Un lungo serpentone di autotreni che viaggiava a passo d'uomo ha intasato l'arteria fino alla tarda mattinata.

L'Anas, viste le mutate condizioni climatiche con il rapido abbassamento della temperatura, dopo la pioggia della notte, ha messo in azione tre dei suoi spargi sale a partire dalle 5 del mattino. Lo stesso ha fatto il Comune, lungo la via Commerciale e la via Forlanini. Nelle prime ore della mattinata, comunque, le ambulanze che dalla città si recavano all'ospedale di Cattinara hanno incontrato notevoli difficoltà proprio per il manto stradale ghiacciato.

Regolari le corse dei bus. Gli autisti dei mezzi pubblici al momento di entrare in servizio sono stati allertati sulle difficili condizioni della viabilità. Si sono mossi con grande prudenza e le corse sono state regolari. Eccezion fatta per la linea «38» che per un'ora circa è riuscita a vincere il dislivello ghiacciato di via Bonomea in salita, ma non in discesa, per cui le corse in direzione del centro città sono state deviate per Opicina. Qualche ritardo anche per la «37» dovuto a rallentamenti lungo il percorso, causati da alcuni incidenti.

L'asfalto, reso viscido dalla gelata notturna, è stato forse la causa anche di due altri incidenti che si sono verificati rispettivamente in via Fabio Severo e sulla statale «202». Quest'ultimo praticamente nello stesso punto in cui è finita fuori strada la 126 dei coniugi Sirone.

Nel primo caso si è trattato di un investimento. A farne le spese è stata Maria Zafred, 74 anni, la quale è stata urtata, verso le 7.30, all'altezza dell'ospedale militare, da una «Vespa» condotta da Diego Abenante, residente in via Filzi 21/1. La donna ha riportato una ferita lacero contusa alla gamba. Ricoverata nella divisione ortopedica del Maggiore, guarirà in 20 giorni.

Nel secondo incidente è rimasto ferito don Giuseppe Dreossi, famoso nel mondo dei sub triestini perché celebra la tradizionale messa sul fondale della Sacchetta ogni Capodanno. E' scivolato mentre viaggiava a bordo del suo motociclo e si è procurato una violenta botta al capo. Le cause della caduta sono ancora al vaglio degli inquirenti. Don Dreossi, parroco della chiesetta «Regina Pacis» di Colonia, a causa del violento colpo riportato alla testa non ricorda come si sono svolti i fatti. Medicato a Cattinara è stato dimesso. La prognosi per il sacerdote subacqueo è di 10 giorni.

[Mauro Manzin]

DECRETO DEL MINISTRO DEGLI INTERNI

La Provincia l'ha spuntata: gli organici sono immutati

Il decreto di riclassificazione del Comune capoluogo è pronto e consentirà all'amministrazione provinciale di mantenere intatti gli organici: in ballo non è la riattribuzione di 30 seggi al consiglio, ma il mantenimento dell'attuale forza lavoro negli uffici dell'ente. Questo il dato più importante scaturito dal Consiglio provinciale, che si è riunito lunedì sera.

E, se aria di crisi c'è in giro, non si è fatta certamente sentire in consiglio, al di là di alcune insofferenze personali tra il consigliere della Dc Poillucci e l'assessore Berni del Pli, che hanno provocato la mancata approvazione di una ratifica sulla stampa degli atti della manifestaizone «Una giornata per il tuo futuro». La seduta è iniziata con le comunicazioni del presidente Crozzoli sulla liberazione di Nelson Mandela dopo oltre 278 anni di prigionia. «Uno degli atti significativi di questo periodo — ha affermato Crozzoli — che fanno ben sperare su un processo di riappacificazione complessiva dei popoli».

Venendo, quindi, ai problemi più specifici dell'ente locale Crozzoli ha illustrato l'andamento dell'incontro avuto la settimana precedente con l'assessore regionale Carbone insieme al presidente regionale dell'Unione delle province Valvassori. Nel corso della riunione è stata discussa la nota inviata alle province

> *L'ente ha aderito al comitato «Trieste 2000»*

con cui la Regione ha impartito le direttive per l'attuazione della legge sul decentramento. «La provincia deve rivendicare il proprio ruolo, così come si evince dalla legge regionale — ha affermato il presidente della Provincia — e non accettare supinamente limitazioni e indecisioni da parte dell'Ente regione sulle deleghe».

Crozzoli ha informato il consiglio che, come già detto, il decreto di riclassificazione del comune capoluogo è ormai predisposto ed è alla firma del ministro degli Interni. Permetterò così anche alla Provincia di riavere il grado superiore di I A cui era precedentemente classicata, al di là di una valutazione numerica delgi abitanti che penalizzava Trieste e i suoi enti locali.

La Provincia ha aderito al Comitato Trieste 2000 assieme al Comune, alla Camera di commercio, all'Ente fiera e all'Azienda autonoma di soggiorno. «Un'occasione — ha proseguito Crozzoli — da non perdere se vogliamo sfruttare appieno le risorse profuse per Italia '90 e che potrebbero indicare le manifestazioni degne di divenire punto di riferimento culturale e turistico anche per gli anni a venire».

Si è quindi passati alla trattazione dell'ordinaria amministrazione, quasi tutte le ratifiche dell'ordine del giorno sono state aggiornate. Tra queste significativa quella relativa alla proroga della convenzine con il Comune di Trieste e l'Usl per la gestione dei servizi vari in favore dei minori. Nel corso della discussione sono intervenuti i consiglieri Debelli, Serpi, Capuzzo, l'assessore Martini, Locchi, Martone e Pertusi.

Ha suscitato alcune perplessità la situazione contrattuale lavorativa degli addetti ai servizi assistenziali ai quali Crozzoli e l'assessore Martini avevano dato assicurazione che non vi sarebbe stata alcuna limitazione, sempreché si fosse arrivati a individuare l'utilizzo dello strumento cooperativistico anziché quello dell'assunzione diretta alle dipendenze dell'ente pubblico, improponibile allo stato attuale. La necessità di operare in tempi brevi è stata sollecitata da Locchi, per non provocare disfunzioni nei confronti dell'utenza.

ALPE ADRIA

La parola allo storico

Nell'ambito del ciclo «Quale ruolo per Trieste nell'Alpe-Adria?», promosso dalla società triestina di cultura «Maria Theresia», oggi alle 17.30 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento n.8, avrà luogo la terza tavola rotonda, nel corso della quale verrà trattato il tema «Il parere di alcuni storici». Interverranno: il prof. Camillo Daneo e la dottoressa Marina Cattaruzza dell'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università di Trieste; Roberto Martini Ministro Plenipotenziario e Console generale d'Italia a Klagenfurt (Austria) e lo storico Roul Pupo.

CASTELLO DI SAN GIUSTO

L'anno dei centomila

Proposta di qualità con le mostre dell'Azienda di soggiorno

Il castello di San Giusto, nel corso del 1989, ha tagliato il traguardo delle centomila visite annuali, portandosi al secondo posto nella classifica dei tre grandi poli turistici della nostra provincia.

Al primo continua a figurare Miramare: il museo a pagamento ha superato le 200 mila unità, mentre le visite al parco si aggirano sul milione di persone. Al terzo è scesa la Grotta Gigante che, sempre lo scorso anno, ha contato 97 mila appassionati di speleologia ed ha risentito della sua precaria situazione, dovuta ai lavori in corso per gli svincoli autostradali e al fatto che la nuova autostrada purtroppo «bypassa» la grotta. E' questo quanto emerge da una nota dell'Azienda di soggiorno.



«Il bilancio complessivamente positivo — sottolinea il presidente Alvise Barison — evidenzia concretamente che il turismo di qualità e in modo particolare quello espositivo ripaga gli sforzi degli organizzatori». «Se Trieste, che figura tra le dieci città italiane più ricche di patrimoni museali, riuscisse a riaprire alcune strutture — aggiunge — potrebbe veramente compiere un salto di qualità».

Lavorando nell'ottica espositiva, per richiamare il turismo, l'Azienda di soggiorno ha già elaborato il calendario delle rassegne al Bastione Fiorito e nelle sedi periferiche di Muggia e Sistiana.

Tra gli avvenimenti più interessanti di quest'anno, vanno segnalate la mostra di «Grafica - critica nella Repubblica di Weimar»; una rassegna su Ertè (Romain de Titof) comprendente opere d'arte, oggetti di abbigliamento, costumi teatrali e una serie di collettive di importanza internazionale con opere di Baj, Manzoni, Fontana e altri.

«Si auspica quindi — continua il presidente — che l'amministrazione comunale riesca a conciliare i lavori da tempo annunciati ed appena recentemente iniziati al Sotterraneo Lalio con l'affluenza di pubblico, che in questi ultimi tempi ha segnato un'incoraggiante ripresa».

«Sarebbe veramente controproducente — conclude Barison — che proprio nell'Anno europeo del turismo, promosso dalla Cee, visitatori italiani e stranieri a San Giusto venissero penalizzati».

DIBATTITO

Gli istriani e i fatti dell'Est: 'La storia ora ci dà ragione'

FLASH

Consiglio rionale

Oggi alle 20, nella sala riunioni di via Caprin 18/1, si riunirà il consiglio rionale di San Giacomo. Tra gli argomenti all'ordine del giornoil parere sulla pianta organica delle case di riposo e la questione dei parcheggi.

Fiavet, nuovo presidente

L'assemblea del Friuli-Venezia Giulia della Fiavet, Federazione italiana associazione imprese viaggio e turismo, ha eletto quale presidente Roberto Cividin, direttore commerciale dell'Utat. Il sodalizio raggruppa settanta agenzie di viaggio della regione.

Sciopero al Primorski

TRIESTE — Il «Primorski Dnevnik», quotidiano di Trieste in lingua slovena, oggi non sarà in edicola. I tipografi del giornale scioperano per protestare contro la gestione dei meccanismi della cassa integrazione. Anche domenica scorsa il «Primorski Dnevnik» non era in edicola per lo stesso motivo.

«Gli equilibri politici mondiali stanno rapidamente cambiando. E' crollato il muro di Berlino. Vogliamo che non possa e debba essere superata l'ingiustizia storica, politica e umana verso gli istriani?» E' stato questo uno dei passaggi chiave del discorso del senatore Arduino Agnelli, intervenuto l'altro ieri alla manifestazione pubblica promossa dall'Associazione delle comunità istriane. In occasione dell'anniversario della firma del Trattato di Parigi, avvenuta il 10 febbraio 1947, si è svolta una conferenza sul tema: «L'esodo degli istriani, fiumani e dalmati e la ribellione dei popoli dell'Est europeo: un comune itinerario di libertà». Accanto al senatore Agnelli sono intervenuti il deputato Sergio Coloni ed i professor Giannantonio Paladini, docente universitario a Venezia di Storia dei movimenti e dei partiti politici.

Dopo l'appassionata presentazione a cura del presidente dell'associazione Arturo Vigini, interrotta più volte dagli entusiastici applausi del numeroso pubblico presente, è toccato al senatore Agnelli prendere la parola. Egli ha chiesto una resa di giustizia per tutte le falsificazioni sull'esodo degli istriani, dipeso in parte della divisione del mondo in due blocchi. «E' un nostro diritto — ha affermato — intrometterci, interessarci in maniera attiva a tutto ciò che accade in questi giorni alla vicina Jugoslavia. I rapporti tra gli istriani di ambo le parti dovranno essere intensificati. La storia dimostra che, laddove esistano considerevoli radici comuni, questo processo diventa assai più rapido: l'imminente riunificazione tedesca ne è una prova lampante».

Sostanzialmente concorde con l'intervento precedente, Coloni ha ammesso l'imprevedibilità di un'accelerazione così rapida nelle rivoluzioni dell'Est europeo. Ha poi ricordato come alla base di tante sofferenze patite dagli istriani ci sia stato un trattato ingiusto come pure una sconfitta bellica e responsabilità oggettive non solo dell'Unione Sovietica ma anche dei Paesi occidentali. «Tra i grandi mutamenti in atto nell'Est europeo e la situazione dei territori a noi più vicini vi sono molteplici affinità ma pure importanti differenze. Medesima è la volontà di affermare la dignità e la libertà dell'uomo ma nella situazione venutasi a creare in Jugoslavia è presente anche una forte connotazione nazionalistica che bisognerà osservare con grande attenzione». Secondo Coloni alla base di un'ipotetica seconda conferenza di Helsinki ci sono tre punti irrinunciabili: il riconoscimento dei diritti civili e democratici, la cooperazione economica (anche l'Italia si troverà a dover fronteggiare sul piano economico la formidabile potenza tedesca, unita, quindi ancora più forte) ed una stretta cooperazione culturale.

Tale impedimento, riportato all'ambito locale, significherebbe una riqualificazione della presenza, lingua e cultura italiana in Istria. Ultimo ad intervenire è stato il professor Giannantonio Paladini il quale ha ammesso la presenza di lacune, in materia di esodo degli istriani, all'interno della storiografia italiana. «Tali lacune — ha sostenuto Paladini — sono l'effetto di una sorta di rimozione storica cui è necessario porre rimedio. Il futuro, inoltre, si giocherà sempre più sul piano della transnazionalità e degli stretti rapporti tra i Paesi confinanti. A questo proposito è assai significativo l'esempio della Comunità Alpe Adria che andrà ampliata e rafforzata ulteriormente».

[m. t.]

NUMERI UTILI

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 60311; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, via Valdirivo 42, tel. 630618.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 212020. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

ORE DELLA CITTA'

Lions club Trieste S. Giusto

Oggi alle 20 nella consueta sede della Bottega del vino, i soci e familiari del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale. Oratore della serata sarà Leone Veronese che parlerà sul tema: «Trieste sotterranea» (con diapositive).

Club 41 riunione

Oggi alle 20.30 nella consueta sede dell'antica trattoria «Da Suban» i soci del Club 41 e le gentili signore si riuniranno per la consueta riunione conviviale. Il presidente del sodalizio Franco Ban relazionerà i soci sui programmi di sviluppo nazionale e sui futuri impegni internazionali.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede della Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, serata inaugurale per il 1990 della rassegna di proiezioni «I soci presentano...»: Nevio Tomasini presenterà una serie di diapositive intitolata: «Parco Regionale Fanes-Sennes». L'ingresso è libero.

Gita con la Sadg

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 18 febbraio una gita sciatoria a Badkleinkirchheim (A). Informazioni alla sede sociale di via Battisti 17 Muggia, tel. 271000, lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Poesie al femminile

Oggi, alle 18, nella Sala Maggiore del Circolo del Commercio e del Turismo, via San Nicolò 7 - Il piano - avrà luogo una serata di poesia e musica dal titolo: «Quando la poesia è donna». Presenta Ugo Amodeo.

Conferenza su Pisino

Oggi alle 17.30 nella sede dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2, Nerina Feresini parlerà su: «Pisino capoluogo dell'Istria 1822-1860». L'importante argomento sulla struttura amministrativa dell'Istria dell'800 sarà preceduto da una serie di diapositive.

Conferenza su Berlino

Questa sera alle 18 nella sede del Goethe Institut in via del Coroneo 15 si terrà una conferenza in lingua tedesca, con diapositive, su Berlino. Ingresso libero.

Liriche all'Aitl

Oggi alle 17.30 all'Association internationale du temps libre (Aitl) via San Francesco 23, il cantante-attore Mario Pardini, presenterà la silloge «Nostalgia», raccolta di liriche della scrittrice triestina Carmen Farinelli, per molti anni residente in Argentina. Sarà presente l'autrice. Informazioni alla segreteria dal lunedì al vernerdì, dalle 17.30 alle 19.30 (tel. 733800).

Servi dell'eterna sapienza

Oggi alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli «Incontri biblici» guidati da monsignor Luigi Parentin, sarà trattato il seguente tema: «I fatti politici e religiosi trattati dalla Bibbia e la storia degli ultimi secoli nell'Antico Testamento».

Linea azzurra

Questa sera alle 18 in via Paganini 6, I piano, i volontari di Linea azzurra si incontreranno con Bruno Cherchi, giudice del Tribunale dei minori, per un primo incontro formativo sul tema: «Aspetti giuridici nella violenza sui minori».

STATO CIVILE

NATI: Benolli Giorgio; Marconi Mattia.
MORTI: Del Zio Raffaele, anni 70; Berti Ernesto, anni 68; Mosetti Carmela, anni 76; Milon Adele ved. Iacobucci, anni 90; Cernigoi Angela, anni 90; Feletti Vittorio, anni 91; Benevoli Antonio, anni 70; Predonzani Silvia ved. Trani, anni 62; Cuder Cristina, anni 88; Skender Carlo, anni 66; Milic Mario, anni 81.

PICCOLO ALBO

Cercasi persone, che domenica 17 febbraio alle 17 circa, sono state testimoni di un incidente stradale avvenuto al semaforo tra piazza Libertà e via Ghega. Pregasi telefonare ore pasti al 417562.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Renata Pinaglia
Bertolio

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha il mestolo in mano fa la minestra a modo suo.

Le maree

Oggi alta alle 11.21 con cm 19 e alle 23.53 con cm 40 sopra; bassa alle 5.49 con cm 26 e alle 17.14 con cm 33 sotto. Domani prima alta alle 11.48 con 9 cm e prima bassa alle 6.25 con 23 cm.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,9; temperatura minima: 3,9; umidità: 86%; pressione: 1001,3, in aumento; cielo: nuvoloso con foschia; vento: Sud Ovest Libeccio; km/h: 10; mare: mosso; temperatura del mare: 8,9; pioggia: mm 6.

Un caffè e via...

Nel canale famiglia il consumo di caffè pesa per un 70% sul volume complessivo del prodotto venduto. Oggi degustiamo l'espresso al Rist. Al Vetturino — Via Roma 40 — Pieris.

OGGI
Farmacie aperte

Turni farmacie dal 12 febbraio al 17 febbraio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1(Gretta), lungomare Venezia 3 (Muggia), Prosecco tel. 225141 e 225340 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza Oberdan 2, tel. 364928; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761952; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; Prosecco, tel. 225141 e 225340 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; lungomare Venezia 3 Muggia; Prosecco tel. 225141 e 225340 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

GALLERIE

Scorci di Trieste tra donne e fiori

Tiziana Fantini espone alla galleria Rettori Tribbio. Possiamo ammirare in questa mostra molti scorci di Trieste, pulita come dopo tanta bora e tanta pioggia, e risucchiata a volte in specchi tondi e convessi. Giovani amanti osano amarsi davanti alla Micoperi o, più in intimità, tra le bianche lenzuola di un grande letto increspato. Sotto le volte architettoniche, a loro modo piranesiane, di una luminosa villa sul mare, un'équipe di imbianchini imbiancano gli intonaci; il loro muoversi lento ed estraniato, proprio degli automi, ci introduce alla metamorfosi latente in molti degli altri quadri: i corpi di carne sembrano di continuo in procinto di trasformarsi in statue di pietra, e la soglia pare ormai sfuggire a ogni controllo come nel clamoroso caso di Mr Hyde.

A esorcizzare questa inquietante situazione sembrano delegate copiose e radiose comunità e radiose comunità floreali che scoppiano silenziose come fuochi d'artificio particolari, oppure lievi e ondeggianti tendaggi riccamente arabescati.

Con occhioni dolci e materni da Sofia Loren sognano e pensano, sornione e pacate, le donne della Fantini: una di loro, un po' maga, dipinge su una tela un po' magica il suo amico che la sta a sua volta fotografando tra le pietre del litorale. Altre tre donne, sedute e quasi scolpite sulla spiaggia di Grado, si raccontano e ci raccontano in silenzio le storie della loro vita, sottili e refrattarie come i granelli dell'arena. Fluisce la sabbia, esplodono i fiori, e le creature languide e discrete di Tiziana Fantini ci guardano.

[a. c.]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle **20** ultima (turni F) de «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani (turno A), venerdì (turno B) alle ore **20.30** e sabato (turno S) alle **18** concerto sinfonico. Direttore Wolfgang Rennert. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Musiche di Brahms e Beethoven. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Elisabeth Schwarzkopf, la voce della primavera». Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. ore **15** «Mercoledì pensionati» (durata 5h 40') il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neill. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n.7. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - CINEMA ALCIONE. «Frammenti di mitologia americana» rassegna cinema: inizio proiezioni **16**: «La gatta sul tetto che scotta» regia di Richard Brooks; «Lo zoo di vetro» regia di Paul Newman. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20** per il turno di abbonamento J Tennessee Williams «La rosa tatuata». Regia di Mario Ursic. Replica: venerdì 16 febbraio alle ore **16.00** per il turno di abbonamento K.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '89/'90. Kulturni dom - Trieste, via Petronio 4. Giovedì, 15 corr., ore **20.30**: Quartetto d'archi Glasbena Matica e Miran Kosuta, clarinetto (Mozart, Florjanc, Borodin). Prevendita dei biglietti Galleria Protti - Utat.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «La voce della luna» di Federico Fellini, con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. 2.a settimana di successo.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: la Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia. III settimana.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** dal Festival di Cannes '89: «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg, con Jason Robards, sceneggiatura di Harold Pinter dall'omonimo bestseller di Fred Uhlman. La drammatica e appassionante storia di un'amicizia tra adolescenti nella Germania del nazismo e delle persecuzioni antisemite. Scopecolor.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Le super scatenate». L'esplosivo super hard con Lilli Carati e Ramba nera, girato in America. V. 18. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «C'era un castello con quaranta cani», Peter Ustinov, Delphine Forest e il piccolo Salvatore «Totò Cascio» in un film per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Palle d'acciaio». Con Danny De Vito. Divertentissimo! Ult. giorno. Domani «Dimenticare Palermo».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vendetta trasversale». Patrick Swayze (Dirty dancing) in uno spettacolare thriller ad altissima tensione. V.14. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.20:** «Josefine la viziosa». Un hard-core memorabile. Il più grande e costoso finora prodotto! V. 18. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sesso, bugie e videotape». Il film rivelazione di Steven Soderbergh. Palma d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '90. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: Michael Douglas interprete di un thriller mozzafiato: «Black rain - pioggia sporca». V. minori 14 anni. Ultimo giorno.

ALCIONE.: «Frammenti di mitologia americana». Ore **16-20** «La gatta sul tetto che scotta», ore **18-22** «Lo zoo di vetro», ingresso gratuito. Domani continua «E' stata via».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22.** «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robin Williams. Il capolavoro dell'anno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Intimità bestiali di mia moglie». V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90 lunedì 19 e martedì 20 febbraio ore **20.30** Genova Spettacolo e Teatro d'Arte presentano «Svenimenti». Testi di Anton Cechov, regia di Antonio Calenda con Giorgio Albertazzi, Mariangela d'Abbraccio. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: Stagione concertistica '89/'90 venerdì 23 febbraio ore **20.30** concerto del Collegium Vocale Koln diretto da Wolfgang Fromme. In programma «Stimmung» per sei voci, di Karlheinz Stockhausen. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «La voce della luna».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Harlem Nights».

CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Mondo Cartoon» e «Cookie» di S. Seidelman. Ore **20** e **22**.

CINEMAZERO - SALA VIDEO. «Quatre nuits d'un reveur» di B. Hafelson. Ore **17** e **21**.

CASA DELLO STUDENTE. «Was feiert der Deutsche?» documentario sulla Germania Federale. Ore **18**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi».

ELARGIZIONI

— In memoria di Guido e Lavinia Battiggi Stabile nel XXXII e XVIII anniversario (14/2) dai figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Antonietta Cozziani nel II anniversario (14/2) dal marito 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Bettina Da Pozzo (14/2) da Tiziana e Rosetta 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Brunetta De Marchi (11/2) da zia Anita Boegan 300.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Attilio Drioli nel VI anniversario (14/2/84) da Luciana Drioli 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Augusto Gei (14/2) dalla famiglia Gei 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanni Herman nell'anniversario (12/2) dalle nipoti Maria, Alma, Libera 15.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Anna Krecic Miccoli (14/2) dal marito e figlie 100.000 pro Fondo L. Cristiani.
— In memoria di Carlotta Iarach ved. Gentilli nel XVIII anniversario (14/2) dalle figlie Gisella, Bianca, Emilia, nipoti Flavia, Claudia 25.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria di Anna Miccoli nel X anniversario dalla sorella Maria e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Pichi Ferluga nel VI anniversario (13/2) dalla figlia Nora 50.000 pro Centro studi «Biagio Marin» (Grado).
— In memoria di Marcello Salvagno nel XX anniversario (14/2) da Ego Mayer 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Stelio Sticotti (9/2/1900) dalla famiglia Sticotti 300.000 pro Agmen.
— Ricordando con gratitudine e affetto i suoi genitori per il proprio 80.o compleanno da Marcella 50.000 pro Suore Elisabettine convento di S. Cipriano (assistiti).
— In memoria di Galliano Adamolli dalle famiglie Gregori-Galimidi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Apostoli dalla sorella Antonietta e nipote Ucci 15.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Umberto Berini Archi da Nerina ed Ezio Buffolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Bianzan da Giovanna Covacci e Lucia Serpo 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Iolanda Bidoli ved. Beacco da Laura Bidoli 50.000, da Fausta e Bruno Bidoli 50.000 pro Itis.
— In memoria del dott. Romano Botteghelli dalla famiglia Luciano Rupini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Liana Bonadei dai colleghi del marito Claudio 170.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Stelio Bratos dalle colleghe capogruppo di Marina 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Cerne dalle famiglie Passalacqua 70.000 pro Uildm.
— In memoria di Edda Chicco dalla famiglia Gridi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Collini da Benussi e signore 30.000 pro Astad.
— In memoria di Davorca Corsi da Livio Alessio 30.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi; da Erberto e Vanna Roda 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Carletto Collini da Sergio e Liana Bisiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Chicco e Luciana Caporizzi 50.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Livio Dieghi da Maria Sacchi 50.000 pro Ass. naz. alpini.
— In memoria di Franco Galvani dalle sorelle e dai cognati 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Luglio dai colleghi e amici della Stazione di Trieste C. Marzio 200.000 pro Ass. amici del cuore; dagli amici Anita ed Eberardo Tonon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erika Hrovatin dalle colleghe della nonna A. M... ria «Clinica Salus» 270.000 pro Istituto Burlo Garofolo (neonatologia).
— In memoria di Gabriele Lombardi da Moncheri in Lombardi M... Cristina e Riziero 500.000 pro Associazione italiana Albert Schweitzer.
— In memoria di Giuseppe Guidoboni dalla famiglia Miro Boldrin 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della zia Valeria Razen ved. Vescovo dai nipoti ...ves, Annamaria e Claudio L... 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Teresa Ri... Nidia Luft Kellett 50.000, da ... seppe Lutf 50.000, da Jane e M... Bidoli 30.000 pro Airc, da Guido... neris 50.000 pro Parrocchia S. A... tonio Taumaturgo.
— In memoria di Giacomo S... lani da Maria Lenassi 20.000 p... Ass. amici del cuore.
— In memoria di Mario Sed... da Liana Ragnetti 50.000 pro C... tro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina S... ved. Crevatin da Nora e Silv... Trani 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Luciano Sen... da Liliana e Elvio Senizza 20... pro Airc.
— In memoria di Roberto Sto... da Nives, Jane e Mauro 30.00... Div. Cardiologica (prof. Came...
— In memoria di Annaluigia ... non da Delia e Giuseppe Catta... za 20.000 pro Ass. amici del cu...
— In memoria di Leopolda ... cher ved. Vatore dalle famiglie ... mini-Pacini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Annama... Trost in Puntaferro e di Laura F... lin in Trost dalla signora N... 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Verr... da Francesco Giannini 50.000 p... Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Visin... ved. Angelucci dai colleghi di G... gio 90.000 pro Centro tumori Lo... nati; da Dorina e Claudio Meco... 25.000 pro Domus Lucis Sang... netti.
— In memoria di Giovanni V... da Fernanda Micheli 30.000 p... Astad.
— In memoria di Arrigo Zac... dalle nipoti Adriana ed Emanu... 100.000, da Bianca, Sergio e Pa... Zacutti 100.000 pro Airc.
— In memoria di Silvio Zamolo... Mariella 50.000 pro Scuola med... ospedaliera fondo dott. P. Grop... zo.
— In memoria di Carlo Zille de... Comunità parr. S. Antonio Tau... 75.000 pro Centro tumori Lovena...
— In memoria di Alcide Zipp... da Lidia Omero 30.000 pro Chie... Madonna del Mare.
— Da Pia 30.000 pro Domus Lu... Sanguinetti.
— Da N.N. 100.000 pro Chiesa ... Maria Maggiore (pane dei pover...
— Dall'Associazione dirige... aziende commerciali del Friuli-V... nezia Giulia e associati 690.0... pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Mario Aiello ... Luisa Castello 20.000 pro Cen... tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco A... stoli da Silvano e Sonia 50.000 ... Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marino Bensi... Carlo Mayer 50.000, da Giova... Turk 50.000 pro Centro tumori L... venati.
— In memoria di Giovanni B... nardi dai colleghi di Claud... 110.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guido Bison ... Libero e Claudia Crevatin 20.0... pro Pro Senectute.
— In memoria di Giusto Bole... Ofelia e Silva Renzi 50.000 pro D... mus Lucis Sanguinetti, da An... Ferluga 20.000 pro Villaggi Sos d'I... talia (Trento).
— In memoria di Mario Bolog... dal Dipartimento di scienze eco... e stat. univ. Ts 290.000 pro ospe... le Santorio.
— In memoria di Plinio Borri d... la cugina Isolda Rossini 50.000 p... Aimc.
— In memoria di Clara Cad... Morena da Eliana e Manlio Bas... ni 100.000 pro Domus Lucis S... guinetti.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Europa Hotel
Dalle ore 15 Carnevale per i più piccini, i giorni 24-25-27 febbraio, in compagnia di Umberto Lupi, per informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

Piano Bar Europa Hotel
Veglione di Carnevale sabato 24 e martedì 27 febbraio con Silvio Vanyis al pianoforte, per informazioni e prenotazioni tel. 200230.

Carnevale al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Grandi orchestre, attrazioni, balli dei bambini.

Piano Bar Europa Hotel
Con Silvio Vayis al pianoforte, per informazioni tel. 200230 chiuso domenica e lunedì.

Ristorante Notorius
Cena a lume di candela per S. Valentino. Si accettano prenotazioni al 761105 - via del Bosco 11.

S. Valentino: una strage (di cuori)
Questa sera alla Discoteca Matt di Sistiana (Hotel 7 nani) ritorna Al Capone al ritmo della Trieste Big Band. Gradito look anni '30.

APPUNTAMENTI

«Vedova», ultima replica

Al Teatro Verdi la rappresentazione di Lehar - Dirige Oren

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi va in scena la decima e ultima rappresentazione di «La vedova allegra» di Franz Lehar. Dirige Daniel Oren.

Al Politeama Rossetti
«Strano interludio»

Si replica stasera, alle 19, al Politeama Rossetti, «Strano interludio» di O'Neill, nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino. Regia di Luca Ronconi.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Domani alle 15.15 la trasmissione a diffussione regionale «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Vanna Posarelli, ospiterà in studio Gianni Gori e i cantanti Daniela Mazzucato e Max Renè Cosotti, protagonisti dell'incontro-concerto con «Le canzoni popolari di Geni Sadero» a Gorizia.

Festival dei Festival
Fellini e Schatzberg

Proseguono al cinema Ariston le repliche de «La voce della Luna» di Federico Fellini, mentre alla sala Azzurra si proietta «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg.

Glasbena Matica
Quartetto d'archi

Domani alle ore 20.30 al Kulturni dom di via Petronio il Quartetto d'archi «Glasbena matica» proporrà musiche di Mozart, Florjanc e Borodin.

«Voce di Alpe Adria»
Sulla «terza età»

Il tramonto può essere più bello dell'alba e del primo meriggio! Lo affermano Danilo Dobrina, presidente dell'Università della Terza età di Trieste, con gli attori della classe di Dante Fabris, il professor Giuseppe Klugmann, presidente della Società italiana medici operatori geriatrici, e una gentile signora, che in questi giorni compie 100 anni. Sono gli ospiti della puntata di «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, in onda domani alle ore 14.30.

«Cherchez la femme»
Sabato alle 15

Su Radiodue, prosegue il ciclo «Cherchez la femme», dedicato alla rilettura critica dell'opera di Luciano Zuccoli proposta da Roberto Damiani con la regia di Marisandra Malacione.

«Undicietrenta»
Medicina amica

«Omeopatia: una medicina amica» è il tema di questa settimana a «Undicietrenta», in onda fino a venerdì alla radio regionale. Ospite fisso della trasmissione in diretta, curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, è il professor Franco Lenna.

Gioventù musicale
Nuova stagione

La Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste, informa i soci e simpatizzanti che quanto prima riprenderanno le iscrizioni alla XXII Stagione concertistica, le cui date saranno comunicate a mezzo stampa.

A Udine
David Warrilow

Venerdì, sabato e domenica alle ore 21 al Teatro Zanon di Udine, nell'ambito della stagione «Teatro Contatto», uno dei più grandi interpreti di Samuel Beckett, l'attore David Warrilow, sarà protagonista di «Omaggio a Beckett».

LA LETTERA

«Perché non basta la carta d'identità per passare di là?»

Care Segnalazioni,
la Jugoslavia ha finalmente annunciato che con il primo marzo concede l'entrata agli stranieri nel proprio territorio con la sola carta d'identità, eliminando così l'obbligo di presentare al confine il passaporto e il lasciapassare (per ottenere il quale, necessita fare interminabili code in questura...).
Come mai, l'amico on. Andreotti, che ha cieca fiducia nella rinascita della Jugoslavia e che elargisce a piene mani pensioni di guerra favolose agli ex combattenti jugoslavi che hanno prestato servizio militare in Italia, e che ora sono diventati una valanga, non ha ancora aderito alla richiesta jugoslava, benché ultimamente sia stato non a Brioni e non ad Abbazia, ma niente po' po' di meno che a Buie, grandioso centro culturale sloveno?
Quali ostacoli si oppongono a questa richiesta?

Arturo Pirini

AMBIENTE / CARTIERA DEL TIMAVO

'Il raddoppio non ci va'

Secondo il Wwf va prima valutato l'impatto sul territorio

«L'unico vantaggio per la comunità della zona potrebbe consistere in un significativo aumento dell'occupazione: ma tutto il resto rientrerebbe nel capitolo danni e rischi. Anche per il turismo»

Desideriamo cogliere l'occasione dagli ormai numerosi articoli pubblicati da «Il Piccolo» sul previsto raddoppio della Cartiera del Timavo, per portare a conoscenza dell'opinione pubblica locale la posizione del Wwf sul tema in questione.
Abbiamo letto le opinioni espresse dal sindaco di Duino-Aurisina e da esponenti dell'opposizione: riteniamo che quella che giustamente «Il Piccolo» ha definito come «rissa» e «zuffa» politica sia la ovvia conseguenza della mancanza della linearità e del rigore necessari all'adozione di decisioni di tale rilevanza in termini paesaggistici, ambientali e urbanistici.
Ci viene detto che la nuova linea produttiva corrisponderà a un volume edilizio di ben 760.000 metri cubi contro i 570.000 che, pare, fossero inizialmente previsti. Incidentalmente, a tale riguardo, invitiamo a una rettifica anche il nostro quotidiano lì dove, per un evidente refuso tipografico, scriveva (in data 1.2.'90) di «un sensibile aumento della cubatura (da 570 metri cubi a 760)». Edifici per tale cubatura, alti più di 20 metri e vicini alla rotabile e al previsto Parco delle foci del Timavo hanno un elevatissimo impatto paesaggistico.
L'unico vantaggio attualmente ipotizzabile per la comunità potrebbe consistere in un significativo aumento dell'occupazione, oltre alla conferma di quella attuale: tutto il resto rientra nel capitolo dei danni e dei rischi (per l'ambiente, il turismo, ecc.). Sempre dalla stampa apprendiamo però che nessuna garanzia ufficiale esisterebbe affinché il numero di 161 nuove unità lavorative di cui si era detto (vedi «Il Piccolo» del 26.7.'89) sia effettivamente aggiuntivo alle attuali 600, in modo da raggiungere un impegno complessivo reale di 761 addetti.
Di fronte a questa situazione di labili prospettive si vorrebbe ora approvare, in tutta fretta, una variante per il raddoppio degli stabilimenti. Da «Il Piccolo» del 27.1.'90 apprendiamo infatti che «il Comune è conscio della portata dell'iniziativa in tutti i suoi aspetti che sono stati attentamente valutati»: non ci appare per nulla rassicurante che l'ente sappia già tutto sulla portata di tale iniziativa quando non solo non è stata condotta una valutazione di impatto ambientale (V.i.a.) ma non si attende neppure l'esito di uno studio di impatto ambientale che, per quel che si sa, è ancora di là dall'esser concluso. E tale studio comunque, per sua stessa natura, non può che servire a minimizzare alcuni aspetti settoriali del cospicuo impatto ambientale dell'opera.
Nello steso articolo viene inoltre riferito che il progetto è stato già approvato dalla Regione, dall'U.s.e. e ha già ottenuto addirittura il placet del ministero per i Beni ambientali. Particolarmente quest'ultimo provvedimento non può non destare grande meraviglia, poiché si è scelto di concedere l'insediamento di una nuova grande unità produttiva in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. n. 1497 del 29.6.1939 (e di grande rilevanza idrogeologica per la prossimità alle risorgive del Timavo) quando esiste a poche centinaia di metri di distanza la possibilità di utilizzare ancora la già industrializzata zona del Lisert. E non si comprende come anche la Regione non abbia suggerito, con il ruolo di coordinamento e di indirizzo che le è proprio, questa soluzione alternativa.
Affermiamo, quindi, la nostra più ferma opposizione all'approvazione della variante per il raddoppio della Cartimavo, così come la si vorrebbe attualmente perseguire e auspichiamo, perlomeno, una attenta valutazione preliminare dei risultati dello studio di impatto attualmente in corso.
Invitiamo inoltre tutti a riflettere che, per l'adozione di simili progetti, non solo uno studio di impatto ma persino una più rigorosa Valutazione di impatto ambientale appaiono strumenti del tutto inutili e inadeguati se non vi è una precedente politica di piano che definisca, irrevocabilmente e una volta per tutte, quali sono le compatibilità specifiche di un territorio. E, invece, nonostante che, sulla carta, esistano delle aree a vincolo paesaggistico e un piano urbanistico regionale, si assiste ancora a situazioni — come quella del Comune di Duino-Aurisina nelle quali si insiste nel voler conciliare l'inconciliabile, cioè la vocazione turistica di Sistiana, Duino e del Villaggio del Pescatore, le peculiarità ambientali paesaggistiche e culturali di queste zone, e nuove grosse iniziative industriali quali il raddoppio della Cartiera e la realizzazione di una ulteriore zona artigianale sul ciglione litoraneo.
Assicuriamo comunque, per concludere, che qualsiasi sia la futura evoluzione del progetto di raddoppio della Cartiera (cui non siamo contrari in linea di principio, qualora esso venga realizzato e collocato secondo modalità accettabili in termini di costi ambientali!) il Wwf continuerà a seguire l'intera vicenda per poter vigilare sulla regolarità delle procedure e sull'effettiva aderenza del progetto in variante a quello per il quale sono state ottenute tutte le precedenti autorizzazioni nonché per controllare la puntuale realizzazione degli impianti di depurazione dei fumi e degli effluenti liquidi inquinanti che sarebbero necessari.

Franco Radovich
per il direttivo
della sezione di Trieste
del W. W. F.-Fondo mondiale
per la natura

FRANCOBOLLI

Sei «foglietti» usciranno a marzo per «Italia 90»?

Il programma «ufficiale» '90 dell'Amministrazione postale italiana non è a oggi ancora pervenuto. Da notizie della stampa specializzata e da informazioni ufficiose, possiamo segnalare per il 25 febbraio l'emissione di tre francobolli, cadauno da L. 700, per le celebrazioni colombiane, anche se non sono stati diramati i relativi dati tecnici.
Ben più curiose le anticipate comunicazioni, non ufficiali, di una prestigiosa presenza filatelica in concomitanza a «Italia 90», mundial sportivo-calcistico. Si parla di sei foglietti, ognuno di sei pezzi, per un costo oscillante dalle 20 alle 30.000 Lire. Usciranno — sarà vero? — il 23 marzo, senza che a oggi siano giunti specifici comunicati né da parte dell'Ufficio filatelico centrale, né dalla Direzione generale servizi postali Pp.Tt.
E' dato invece per scontato un valore (o più?) per celebrare il 1.o Maggio. Tutto ciò — per obiettività — prosegue la ormai tradizionale disfunzione informativa, forse subordinata a cause di forza maggiore, che comunque non depone a merito degli organi preposti. Poiché — in diverse occasioni — abbiamo sottolineato questa «disfunzione tradizionale», ci riserviamo — quando avremo dati ufficiali — di ritornare in argomento, dettagliando le singole emissioni.
Segnaliamo — nel consueto panorama delle novità internazionali — talune emissioni. Dall'Olanda, il 6 corrente, due francobolli di cui un 65 c per il 400.o anniversario dell'Orto botanico di Leiden, uno dei primi a essere istituiti in Europa e altro da 75 c per il 100.o anniversario dell'Istituto d'ispezione del lavoro. Soggetti simbolici, offset policromi in fogli da 100.
Prosegue l'emissione americana dedicata agli Stati che, via via, hanno dato l'adesione alla Federazione. Tocca ora allo Wyoming, per celebrare la sua presenza, emettere il 23 corrente, a Cheyenne, un valore orizzontale da 25 c pentacolore offset-intaglio di soggetto panoramico. Fogli da 50.
Dalla Francia il 26 prossimo un esemplare verticale da 2.30 fr ricorda il Generale Charles de Gaulle (1890-1970) massimo esponente del movimento di resistenza francese alla dominazione nazista e Presidente della Repubblica. Uomo militare e politico di indubbia statura raccolse sotto la Croce di Lorena le forze che diedero vita alla «France Libre». Tricolore in taglio-dolce in fogli da 50. Bozzetto di H. Sainson.
Dell'8 febbraio due carnet di Monaco Principato: riproducono acquarelli di Claude Rosticher, pittore affermatosi nella paesaggistica, dedicati ad antiche strade della città. Facciale 44 fr., per dieci pezzi su singolo libretto. Eliogravura pluricolore.



Con congruo anticipo abbiamo ricevuto: Liechtenstein del 5 marzo in contemporanea per un valore orizzontale da 2 fr. riferito ai Campionati mondiali di Calcio Italia 90 (atleti in pressing), due pezzi verticali per la consueta «Europa-Cept» sul tema degli Uffici e sedi postali, con facciale di 1.40 fr e un altro valore da 1.50 fr a ricordo del 150.o anniversario del primo francobollo adesivo, illustrato con il Penny Black (Regina Vittoria). Multicolori in minifogli da 20. Annulli speciali e buste giorno di emissione, accompagnati dalle consuete «maximum».



In pari data dal Lussemburgo: serie dedicata alla cultura di quattro francobolli quadrangolari, concomitante al 175.o anniversario del Congresso di Vienna 1815, che ristabilì la Restaurazione nell'Europa post-napoleonica, illustrati con le antiche fortezze del Granducato. Eliogravura in fogli da 25, facciale 66 fr. Buste ufficiali e annulli giorno d'emissione.

[Nevio Covacci]

MONETE / CAMBIO

Ma in Austria, con mille scellini...

...si può pagare il caffè, anche se il barista non ha il resto



Alla signora Maria Grazia Buda, che si lamenta dei cambi a Trieste e della sua vana ricerca di dracme e scellini, posso assicurare che in Austria può tranquillamente pagare un caffè con una banconota da mille scellini, in qualsiasi locale, anche il più piccolo. Semmai il gerente andrà lui in cerca di cambiarle il denaro, se non ha da darle il resto.
Si usa, in tutti i paesi civili. A meno non si tratti di una banconota da un milione, come la classica descritta da una novella di Mark Twain, il cui possessore (della banconota) visse di facile e lussuoso credito per tanti mesi, semplicemente esibendola...
Infine, per quanto riguarda i cambi veri e propri e in particolare quello dello scellino: nel giorno stesso in cui la lira, questa «potentissima» valuta si era adeguata all'oscillazione Sme, lo scellino austriaco è balzato da 104,55 a 108 e più secondo i cambiavalute di Trieste.
Nessuno ha rilevato questo fatto.
Eppure i nostri rapporti con l'Austria (quelli di Trieste intendo) non sono esigui dal punto di vista finanziario, tra l'altro la Regione deve estinguere un grosso debito con la Creditanstalt di Vienna per opere autostradali.
Ma già, conta in questo momento solo il marco che è «stabile».
Ma quanti marchi ha acquistato e acquista la Banca d'Italia per mantenerlo tale?
E quanti scellini no?

Luciano Cossetto

SPICCIOLI

Il disegno del tram

Condivido in pieno e approvo il contenuto delle lettere dei signori Cerqueni, Corodessi e della signora Zetto Gregori sul problema del tram di Opicina pubblicate il 12 corrente. Mi sembra però doveroso precisare che lo schizzo a penna della tranvia fu inviato dal sig. Hans Guikink, l'olandese che con enfasi difese il tram stesso sulle «Segnalazioni» del 3 novembre scorso. Fabio Dagiat

Bancari scortesi

Mi sono recato, per fare un pagamento, alla Crt ag. 10 erano circa le ore 13. Dopo la normale prassi operativa, mi sono spostato alla cassa indicatami dall'impiegato, e l'addetto al servizio, in maniera poco ortodossa, mi ha respinto il denaro dicendomi che non sono accettabili i denari scomposti obbligandomi a riordinarli. Chiedo al direttore se tale comportamento rientra nelle consuetudini e se il cliente deve presentarsi agli sportelli come desiderato da quel cassiere. Dove sono le belle maniere che contraddistinguevano il personale bancario e che proprio a Trieste era di esempio? Prego il direttore di rispondermi.

Fulvio Zecchin
Milena Pincin

Il Sior Intento

Credo che tutti i triestini anziani conoscano questa storia. Perciò ne faccio un riferimento per paragonarla alla superstrada. In poco più di un anno la ditta Grassetto ha completato il primo lotto. Perché il secondo lotto della ditta Rizzi (collegamento dell'Istria e Muggia) dove lavorano sì e no dieci o venti operai è attualmente ferma? Mancano gli stanziamenti? A Genova in tre anni, così mi è stato riferito, hanno completato la superstrada. Forse perché a Genova ci sono le navi in porto e a Trieste solo le navette (del Silos)? Ritornando alla vecchia fiaba si potrebbe completarla in questo modo: «La strada del Sior Intento la dura molto tempo, volè che ve la diga? Forsi sarà finida nel duemila».

Tullio Locoselli

UNIVERSITA' / STUDENTI LIBERALDEMOCRATICI

«Quale selezione è stata fatta?»

I non abbienti, nonostante tutto, sono ancora ai margini



Prendendo spunto dalle occupazioni delle facoltà universitarie da parte di alcuni studenti (troppo pochi per essere veramente rappresentativi), ci sia permesso di fare alcune considerazioni.
Lo stato delle nostra università è cosa nota, esamifici sovraffollati e nel contempo poco frequentati, gli atenei italiani si portano dietro da anni i soliti problemi. Nel '69 la legge Codignola ne liberalizzò gli accessi, senza che a tale provvedimento si accompagnasse alcun cambiamento strutturale in grado di fare fronte alla crescente popolazione universitaria. L'obiettivo dichiarato era che l'istruzione universitaria non fosse più privilegiato di pochi, ma che tutti indistintamente vi potessero accedere.
Se era giusto superare i limiti e le iniquità di una università elitaria in parte per censo, ciò andava fatto per affermare il pieno diritto di cittadinanza di tutti i giovani capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi economici. Si commise invece l'errore di travalicare il piano delle opportunità per inseguire inutilmente una uniformità di destini.
La parola selezione fu bandita, furono anche Igi anni del voto politico e degli esami di gruppo. Alla stessa filosofia si uniformò la gestione del diritto allo studio. Si trattava di garantire al meritevole non abbiente l'accesso ai più alti livelli dell'istruzione, ma i requisiti di merito furono messi da parte e si considerò opportuna una distribuzione a pioggia nelle risorse finanziarie disponibili. Nel frattempo, con l'inflazione, le tasse universitarie inizialmente consistenti, divenivano irrisorie, specie se rapportate al costo dell'istruzione universitaria. E ciò era considerato giusto e progressista, anche se le famiglie meno abbienti, più numerose e meno utenti del «servizio», pagavano perché i ceti più abbienti frequentassero quasi gratuitamente.
Ora crediamo che sia sufficiente guardarsi intorno per vedere i guasti provocati da questa politica universitaria, falsamente giustizialista, che è tra le cause maggiori del decadimento degli studi universitari. Una politica che avrà fatto gli interessi di molti ma certamente non quelli dei giovani meritevoli, abbienti e non. Anzi, in definitiva, una politica che ha visto le sue vittime maggiori proprio nelle fasce economicamente più deboli della popolazione studentesca.
Si sono voluti liberalizzare gli accessi senza che nulla cambiasse, e ben poco è cambiato della composizione sociale dell'utenza e soprattutto dei laureati.
I ceti medio-bassi, già sottorappresentati al momento della immatricolazione, sono quelli che pagano maggiormante le deficienze del processo formativo. Né si può dire che il sistema universitario abbia soddisfatto la domanda di un'istruzione altamente qualificata dei giovani capaci e volonterosi. Non si voleva la selezione, ma la selezione c'è stata, e come se c'è stata! A fronte del costante incremento delle iscrizioni sta un tasso di abbandoni elevatissimo, maggiore fra le fasce meno abbienti, pari a circa 2/3 della popolazione universitaria.
In altre parole siamo chiamati a toccare con mano i guasti prodotti dal gretto assistenzialismo di Stato anche nel settore universitario.
L'università di massa, volendo garantire a tutti l'istruzione universitaria, ha finito con il non garantirla in modo adeguato e qualificato a chi ne aveva e ne ha realmente diritto.
La selezione c'è stata. Quello italiano è forse il sistema universitario più selettivo d'Europa, ma quale selezione? Chi si sentirebbe di dire che in tutti i casi o nella maggior parte trattasi di selezione qualificata, dovuta al livello qualitativo degli studi? O forse è vero che nell'alto tasso di abbandoni va considerata l'inadeguatezza dei mezzi di assistenza allo studente meno abbiente e la scarsa capacità del sistema universitario di coinvolgere il giovane e di dare risposte adeguate alle sue esigenze?
Certamente è necessario investire di più in un settore, quello universitario, di vitale importanza sul piano del progresso sociale ed economico del paese. Investire in tutto cio che è cultura è una questione di libertà, ma a monte di tutto deve stare una scelta chiara. Una scelta che dovrebbe essere di tutte le persone ragionevoli perché nella natura delle cose, nell'essenza stessa dell'essere università. Massa e università sono concetti incompatibili, o l'università tornerà ad essere la sede di studi altamente qualificati e qualificanti e quindi anche necessariamente selettiva anche sul piano dell'assistenza ai non abbienti o, fatalmente, i meno abbienti vi resteranno alle porte anche se meritevoli, mentre tutti, indistintamente, soffriranno il gap di una preparazione culturale e professionale inadeguata alla sfida europea.
Gli studenti liberaldemocratici

Alessandro Muti
Stefano Rigotti
Alessandro Bressani
Davide Millo

NORME DI SALVAGUARDIA

Parchi: un passo avanti

Delibere della giunta in attesa dell'adozione dei sei piani

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, ha approvato sei delibere che applicano, sui perimetri dei parchi naturali del Cormor, delle Prealpi Carniche, del Tagliamento, dell'Isonzo, del Carso e della Laguna, le norme di salvaguardia previste dall'art. 7 della legge regionale n. 11 del 1983.

Lo scopo della predisposizione della salvaguardia è quello di accelerare la realizzazione dei piani particolareggiati dei parchi — ha detto l'assessore regionale Carbone — rimarcando come il provvedimento abbia carattere di salvaguardia transitoria, trovando applicazione solo in carenza di disciplina urbanistica introdotta con lo strumento urbanistico di adeguamento al Pur, avente più pregnante contenuto di tutela ambientale, e comunque solo antecedentemente all'adozione dei piani di conservazione e sviluppo o dei piani particolareggiati degli ambiti di tutela ambientale. Carbone ha anche ricordato come i valori paesistici protetti dall'art. 9 della Costituzione hanno valore primario sulle scelte da adottare, sia economiche sia urbanistiche e ha ricordato esplicitamente la sentenza 151 del 1986 della Corte costituzionale.

Tali norme di salvagurdia, che prevedono all'interno dei perimetri dei parchi l'inedificabilità per un periodo di tre anni, valgono solo fino all'adozione dei piani di conservazione e sviluppo e, inoltre, l'esecuzione delle opere che provochino la riduzione di superficie boscata o a prato naturale o che modifichino lo stato dei luoghi o dei corsi d'acqua, vengono anche sottoposte prioritariamente al parere della commissione consultiva per i beni ambientali e a successiva autorizzazione della giunta regionale.

I comuni interessati al provvedimento sono: per il parco del Cormor, i comuni di Colloredo, di Pagnacco, di Treppo Grande, di Tavagnacco, di Cassacco, Tricesimo, Campoformido, Pozzuolo del Friuli e Udine.

Per le Prealpi Carniche i comuni di: Ampezzo, Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Socchieve, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto.

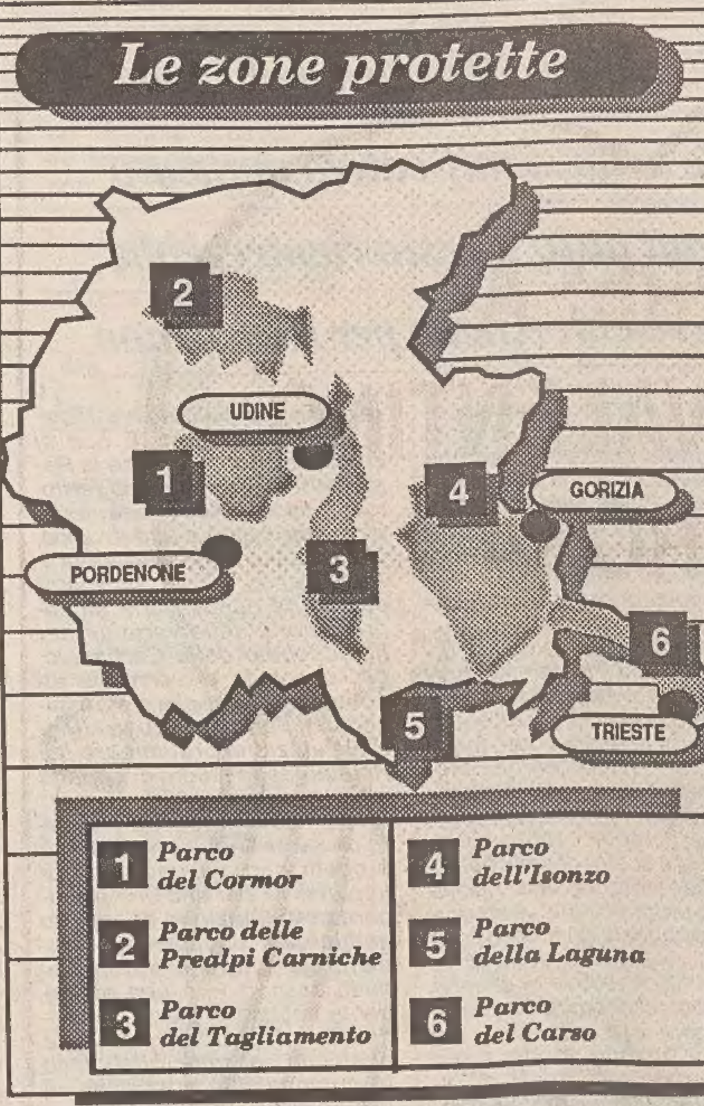
Per il parco del Tagliamento i comuni di Amaro, Ragogna, Pinzano, Spilimbergo, Dignano, San Giorgio della Richinvelda, Flaibano, San Martino al Tagliamento, Sedegliano, Valvasone, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Camino al Tagliamento, Varmo, Morsano al Tagliamento, Ronchis, Latisana.

Per il parco dell'Isonzo i comuni di Gorizia, Savogna, Farra, Gradisca, Sagrado, Fogliano-Redipuglia, Villesse, Ruda, San Pier d'Isonzo, Turriaco, San Canzian d'Isonzo, Staranzano, Fiumicello, Grado.

Per il parco della laguna i comuni di Marano, Terzo d'Aquileia, Aquileia, Grado, Carlino, Precenicco, Lignano Sabbiadoro, Latisana, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa.

Infine per il parco del Carso, i comuni di Savogna, Sagrado, Fogliano-Redipuglia, Doberdò del Lago, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, Trieste e San Dorligo della Valle a eccezione degli ambiti di tutela ambientale della Val Rosandra e di Bottazzo, per i quali il Comune ha approvato il piano particolareggiato.

L'inclusione dei parchi della laguna e del Carso in quelli nei quali sono state attivate le norme di salvaguardia — ha detto Carbone — non è in contrasto con il disegno di legge appena approvato dalla giunta regionale, in quanto riaffermano una volontà politica regionale anche su quei territori, sono immediatamente operative e possono essere integrate dalla nuova legge che dovrà essere approvata dal consiglio regionale.



DUE ILYUSHIN PER I CARAIBI

L'aeroporto di Ronchi punta anche su Cuba

RONCHI DEI LEGIONARI — Adesso c'è Cuba negli obiettivi dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. E se i test del 14 e 28 marzo saranno soddisfacenti, lo scalo ronchese potrebbe anche aspirare a un collegamento stabile con l'aeroporto dell'Avana. L'iniziativa è della «Why Not», un tour operator di Treviso, con la collaborazione del consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia e della compagnia di bandiera «Cubana de Aviacion».

I suoi tratti principali sono stati illustrati ieri mattina dal direttore generale dell'agenzia trevigiana, Pierluigi Doro, presenti il presidente e il vicepresidente del consorzio aeroportuale, Mario Dino Marocco e Dino Merlo, il direttore del ministero del Turismo internazionale di Cuba, Orlando Rangel, e il rappresentante dello stesso ente per l'Italia, Fernando Fernandez.

Due Ilyuschin 62 da 155 posti decolleranno alle 15 del 14 e del 28 marzo per Cuba, facendo scalo tecnico in Canada. Sono due proposte turistiche con 15 giorni di permanenza, le quali daranno la possibilità agli utenti di usufruire di una serie di «pacchetti» che comprendono soggiorni balneari sulle spiagge tropicali, e diversi tour che offriranno l'opportunità di visitare l'intera isola, combinando poi anche soggiorni in Messico e a Santo Domingo.

«La nostra organizzazione — ha detto Pierluigi Doro — è la prima in Italia per numero di passeggeri trasportati a Cuba, che nel 1989 sono stati 4200, ed è per questo che siamo voluti essere presenti anche sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari, valutandone così la sua vocazione al traffico internazionale».

Non sono mancati poi, nel corso della conferenza, altri accenni all'attività generale dello scalo regionale. Nell'illustrare i dati relativi al 1989, il presidente Marocco ha ricordato che proseguono i contatti con l'Alitalia per concretare la realizzazione del volo trasversale tra Ronchi dei Legionari e Genova. Altri contatti sono in corso con il ministro Bernini per reperire altri fondi necessari al completamento delle nuove opere aeroportuali.

■ **ELICOTTERISTI.** Un'area del «Marco Polo», l'aeroporto di Venezia, sarà destinata alle esigenze operative degli elicotteristi della polizia. Lo ha deciso la Save che gestisce lo scalo.

LE HOSTESS PER ITALIA '90

Oltre 300 concorrenti, 161 posti

Lo spagnolo l'«arma» di Hodalys, triestina d'adozione



UDINE — Carine, quasi tutte giovanissime, ma soprattutto ambiziose. Ecco come si presentano le aspiranti hostess, che in questi giorni stanno partecipando nel capoluogo friulano alle selezioni organizzate da Udine '90 e dal Col Italia '90 cittadino per reclutare il personale addetto all'accoglienza, in vista degli ormai vicini càmpionati del mondo di calcio.

Si tormentano le mani in attesa che giunga il loro turno, scambiandosi pochi sorrisi e giusto qualche parola per scaricare quel minimo di tensione che c'è sempre prima di ogni esame. D'altra parte la posta in gioco è veramente allettante, soprattutto per chi, come queste candidate, ha sempre sognato di lavorare a stretto contatto con gente di tutto il mondo. Saranno proprio le ragazze scelte durante queste selezioni (vestite con la divisa ufficiale color bluette) ad accogliere e accompagnare gli ospiti stranieri che giungeranno in Friuli per il grande appuntamento sportivo.

I punti principali in cui sarà necessaria la presenza di queste hostess sono l'areoporto di Ronchi dei Legionari, la stazione ferroviaria di Udine, i principali alberghi della città e il centro stampa dello stadio «Friuli».

I candidati sono oltre 300 (di cui soltanto 12 sono maschi), ma la commissione ne dovrà scegliere solo 161. Ed è proprio questo a preoccupare maggiormente queste aspiranti hostess. Così, nell'attesa di essere ascoltate dalla commissione, ripassano le loro conoscenze linguistiche, ben badando, comunque, anche a non spettinarsi e a non rovinarsi il trucco. In fondo hanno ragione: uno dei requisiti richiesti (oltre alla buona padronanza della lingua straniera e una sufficiente conoscenza della storia della nostra regione) è proprio la bella presenza. E allora perchè non provare a giocare anche la carta della bellezza?

Molte di loro, comunque, sfoderano, pure, un curriculum scolastico e professionale veramente ottimo. E' questo il caso, a esempio, di Hodalys Vera Ganchozo, nata in Equador, ma ormai triestina d'adozione. Abita infatti nel capoluogo giuliano da ormai 15 anni, da quando cioè arrivò in Italia per frequentare la scuola di interpreti di Trieste. Dopo essersi diplomata ha lavorato come interprete simultanea per la Fao, per molte grandi aziende italiane e collabora saltuariamente, per alcune traduzioni, anche con la questura triestina.

«Purtroppo — esordisce Hodalys con un inconfondibile accento sudamericano — qui in Friuli non c'è molto bisogno di traduzioni dallo e in spagnolo. Ma Trieste mi piace moltissimo e ho deciso di abitarci, anche se c'è poco lavoro per me. E' stata una vera fortuna, quindi, che abbiamo estratto, per Udine, la Spagna e l'Uruguay. Spero tanto di essere scelta. Lavorare per i mondiali potrebbe aprirmi altre prospettive per il futuro».

Per tutte infatti, essere scelte come hostess per Italia '90 rappresenta, soprattutto, un ottimo tranpolino di lancio per il futuro. «Questa dei mondiali — conferma una delle candidate, Raffaella Friz, 26 anni di Udine — è un'occasione che potrebbe aprirci molte porte. Per questo ho partecipato anche alle selezioni che stanno facendo in questi giorni all'aeroporto di Ronchi. Non si sa mai, qui o là potrebbero prendermi». La parola d'ordine è quindi quella di tentarle tutte.

Nelida Fuccaro, anche lei 26 anni di Udine, ha persino partecipato alle selezioni fatte dal Col Italia '90 di Bologna. «Sono laureata in arabo — spiega Nelida — e visto che nel capoluogo emiliano giocheranno gli Emirati Arabi ho tentato anche quella via. Mi daranno la risposta fra tre settimane».

La commissione friulana renderà noti i nomi delle prescelte entro fine mese. Fino a martedì, intanto, ascolterà 40 candidate al giorno, tra cui multissime di madre lingua spagnola provenienti da San Giorgio di Nogaro, dove pare ci sia una vera e propria colonia. (Nelle immagini di Stefano, Nelida Ficcaro, Raffaella Friz, Hodalis Vera Ganchozo.

[Federica Barella]

SEVERA LA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

Oscenità con i capelli bianchi

Aveva minacciato con un coltello in macchina un militare fatto salire con l'autostop

TRIESTE — Aveva dato un passaggio a un soldato. Poi gli aveva puntato al collo un cacciavite per costringerlo ai suoi desideri. Ieri la Corte d'appello di Trieste lo ha condannato a due anni di carcere con la condizionale. In primo grado a Gorizia Adriano Radaelli, 52 anni, residente a Savogna d'Isonzo, aveva avuto un anno e cinque mesi di carcere.

L'episodio di cui hanno discusso i giudici risale al maggio dell'86. La vittima è un giovane meridionale che prestava servizio militare nel 46.o Gruppo artiglieria campale «Trento» di stanza a Gradisca. Il ragazzo aveva fatto «autostop» per rientrare in caserma. Accanto a lui si era fermata una «Opel». «Sali» gli aveva detto gentilmente Adriano Radaelli. Un uomo coi capelli bianchi, stempiato, all'apparenza un padre di famiglia, come si legge nel verbale. Invece sotto il ponte dell'autostrada era sbucato il cacciavite. «Dai, dai» aveva intimato l'autista. Per essere più convincente aveva avvicinato la punta d'acciaio al collo del militare. Sotto la minaccia aveva dovuto acconsentire.

Dopo essere scaricato all'esterno delle caserma il ragazzo era riuscito a fissarsi in mente il numero di targa dell'Opel. In branda aveva pianto. Al mattino vinto il senso di colpa e di schifo aveva raccontato tutto a un commilitone. Poi a un ufficiale, infine ai carabinieri.

Adriano Radaelli era stato presto identificato. «Non è vero, non ho fatto nulla. E' lui che si è voluto vendicare perché non lo avevo pagato...». Sta di fatto che la sua difesa non ha convinto né i giudici di primo grado, né quelli di appello. Anzi, la corte presieduta da Edoardo Cola ha aggravato la condanna come aveva richiesto il sostituto procuratore generale Claudio Coassin.

INCONTRO DI BIASUTTI CON MACCANICO

Aiuti alle opere universitarie

Si verificherà la legge sui rapporti finanziari con la Regione

ROMA — Si è svolta ieri a Roma, nella sede della presidenza del Consiglio dei ministri, la riunione conclusiva sul problema delle nuove norme di attuazione dello statuto regionale, comprendenti il passaggio della competenza sulle opere universitarie di Trieste e di Udine dallo Stato alla Regione. All'incontro, coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, hanno partecipato il ministro per gli Affari regionali, Antonio Maccanico, il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, il rettore dell'università di Trieste, Paolo Fusaroli, e rappresentanti del ministero del Tesoro.

La Regione, come più volte affermato, accetta il passaggio delle competenze sulle opere universitarie ma, attraverso il presidente Biasutti, ha ribadito la necessità di rivedere i rapporti finanziari con lo Stato in presenza di passaggi di competenze onerosi per le finanze regionali.

Il sottosegretario Cristofori e il ministro Maccanico hanno espresso l'impegno del governo ad avviare gli adempimenti per una verifica della legge che regola i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione per adeguare le entrate regionali alla luce delle ulteriori competenze delle quali la stessa Regione viene a farsi carico. Tale impegno — è stato assicurato — sarà formalizzato dal Consiglio dei ministri nella seduta di approvazione di questo pacchetto di norme di attuazione e dovrebbe concretarsi con una revisione della legge del 1984 che aveva stabilito il trasferimento dello Stato alla regione dei quattro decimi delle entrate dello Stato, attraverso le principali imposizioni tributarie raccolte nel Friuli-Venezia Giulia.

Nella definizione dei punti rimasti in sospeso da precedenti incontri, sono state ottenute garanzie su alcune norme di particolare rilievo per quanto riguarda la salvaguardia del trattamento pensionistico dei dipendenti delle opere universitarie.

Il testo definitivo dovrebbe essere sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri nella prossima seduta.

NELLA «CAVERNA POCALA»

Due rari minerali sul Carso triestino

TRIESTE — Nel corso di una recente campagna di ricerche nel suolo della «Caverna Pocala», una tra le grotte più note del Carso triestino, sono stati identificati due rari minerali: la kutnahorite e la calciokutnahorite.

Lo ha rilevato la società di studi carsici «Lindner» di Fogliano, nel corso di una conferenza pubblica in cui sono stati resi noti i risultati delle ricerche nella «Caverna Pocala» da parte del dottor Francesco Principalle dell'istituto di mineralogia dell'università di Trieste.

I due minerali, rinvenuti per la prima volta nel 1901 in Cecoslovacchia, e successivamente segnalati in altre località (in Italia solo in Toscana), sono stati trovati sempre assieme ad aragonite, quarzo e idrossiapatite.

Infine, in altri punti della caverna carsica sono state trovate delle massarelle di gesso, un minerale molto diffuso ma praticamente sconosciuto nelle grotte del Carso triestino.

INDUSTRIA

Smaltire i rifiuti

TRIESTE — Saranno da inviare alle Province le denunce, da parte delle aziende, dei rifiuti industriali. Lo ricorda l'agenzia stampa della Regione, rettificando i termini: l'istanza di autorizzazione a svolgere attività di autorottamazione dovrà essere inviata alle Province di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia entro il 28 febbraio, e non quindi entro il 20.

L'omissione della denuncia entro i termini comporta l'applicazione di sanzioni previste dall'art. 9 della legge 475/1988.

Animali imbalsamati Ecco le sanzioni

TRIESTE — I detentori di soggetti imbalsamati di specie appartenenti alla fauna selvatica devono inviare, per l'ulteriore detenzione, il loro elenco dettagliato all'amministrazione provinciale con lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro 180 giorni dalla data del 13 novembre 1989, giorno di pubblicazione sul Bollettino regionale del decreto n. 0440 del 9 agosto 1989 riguardante la tassidermia, e cioè entro l'11 maggio 1990. Nonostante siano già trascorsi tre mesi dalla suddetta data di pubblicazione, alle amministrazioni provinciali si sono finora rivolti solo pochissimi interessati.

Dopo la data dell'11 maggio, in assenza delle dichiarazioni, i detentori di specie imbalsamate incorreranno nelle sanzioni previste dall'art. 12 della legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56.

Più precisamente la sanzione sarà: da 10.000 a 100.000 per ogni esemplare di fauna selvatica inclusa nell'elenco delle specie cacciabili e catturabili; da 50.000 a 500.000 per ogni esemplare appartenente alla fauna selvatica non cacciabile; da 100.000 a un milione per ogni esemplare di fauna selvatica appartenente a quelle particolarmente protette.

INCONTRO A UDINE

Anziani, il piano assistenziale

UDINE — L'assessore regionale all'assistenza, Paolina Lamberti, per illustrare le innovazioni introdotte dal piano socioassistenziale (Legge 33 del 1988) e dei servizi previsti con i diversi progetti obiettivo che lo qualificano, sta compiendo una serie di incontri non solo con le diverse amministrazioni locali, ma anche con la popolazione, in particolare con gli anziani. La conoscenza del piano e la comprensione delle possibilità di intervento che esso offre per una assistenza non più frammentaria, deve infatti riguardare non solo le istituzioni e i Comuni, soggetti principali dell'azione socio-assistenziale, ma anche la gente, per una piena consapevolezza delle opportunità previste.

Su questo concetto ha insistito la Lamberti nel corso di una riunione delle persone anziane della quarta circoscrizione di Udine.

Con il nuovo piano, la risposta ai problemi verrà data in base a un meccanismo inverso rispetto all'attuale: anziché interventi settoriali forniti in seguito alla denuncia di un bisogno, si partirà da una indagine delle situazioni e delle esigenza presenti sul territorio e da una analisi della domanda sociale, per programmare una serie di azioni coordinate da integrare anche con gli eventuali interventi di tipo sanitario.

Chiave organizzativa di tutto ciò — ha spiegato la Lamberti — è il servizio sociale di base con un'équipe multiprofessionale e la cui dimensione territoriale comprende uno o più distretti sanitari, proprio per facilitare il raccordo anche con la sanità. Sarà, comunque, quello il luogo in cui verranno valutate le esigenze e le soluzioni, dall'assistenza domiciliare, ai ricoveri, a cui si affiancherà il segretariato sociale che fornirà alla gente tutte le informazioni necessarie su strutture e servizi.

Lo scopo, precisato anche dallo specifico progetto, obiettivo per gli anziani previsto dal piano, è quello di evitare il più possibile i ricoveri e lo sradicamento della realtà originaria. Un'azione — ha detto la Lamberti — che non potrà che essere graduata nel tempo anche in considerazione dei tempi impiegati dalle amministrazioni locali per l'adeguamento alle diverse fasi previste dal piano.

L'impegno della Regione, che è una delle cinque in Italia a essersi dotata di una legge quadro per l'assistenza, è rivolto anche all'ammodernamento delle strutture di ospitalità e alla qualificazione del personale. Un aspetto, quest'ultimo, che si lega all'adeguamento delle piante organiche da parte dei Comuni per la costituzione dell'équipe del servizio sociale di base e alla scarsità di alcune figure professionali, come infermieri e assistenti sociali, per la disponibilità dei quali occorrerà attendere la conclusione dei corsi di formazione del prossimo anno.

Parlando, infine, della situazione udinese e del completamento del centro diurno per anziani di via Micesio, sede anche di distretto sanitario e pertanto luogo privilegiato per un'azione socio-sanitaria, la Lamberti si è soffermata anche su altri aspetti del piano che riguardano le politiche per i giovani e per l'handicap, con particolare riferimento anche alle possibilità di azione del volontariato.

AL COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Duino: ottimisti i ragazzi dell'Est

«Era un momento che aspettavo da anni», afferma Darina Dujmic di Brno

Una serata teatrale dedicata ai recenti mutamenti dell'Est europeo è stata messa a punto dagli studenti ungheresi, polacchi, bulgari e cecoslovacchi del Collegio del mondo unito a Duino. (Foto di Giovanni Montenero)

DUINO — Nell'anno 1989 Lenin scende dal paradiso e, accompagnato da un angelo, inizia un lungo viaggio in un paese comunista. E' questa la rappresentazione ideata e messa in scena dagli studenti ungheresi, polacchi, bulgari e cecoslovacchi del Collegio del mondo unito di Duino, nella serata dedicata ai paesi dell'Est. Periodicamente organizzate dalla scuola, le «serate nazionali» sono l'occasione per i duecento alunni dell'istituto di proporre agli ospiti e ai compagni il folclore, le tradizioni, i costumi e la cucina dei paesi d'origine. E, nella serata nazionale dei paesi dell'Est, gli studenti bulgari, polacchi, cecoslovacchi e jugoslavi hanno voluto mettere in scena il passato del loro mondo, e soprattutto i grandi mutamenti avvenuti in questi mesi.

Il «viaggio» di Lenin si snoda fra scene di malessere quotidiano: la borsa nera, le lunghe file nei negozi vuoti, la disciplina delle folle ai comizi, mentre il mondo occidentale irrompe sulle note del rock, sale la protesta e, sull'onda della perestrojka, si profila infine il grande cambiamento. Un passaggio che una mentalità descritti con toni satirici, a volte impietosi, che assume tinte grottesche e quasi macabre nei balletti dei ragazzi jugoslavi.

Ma il «leit-motiv» della serata è l'ottimismo: i ragazzi del Collegio del mondo unito hanno vissuto a distanza i mutamenti che si sono susseguiti a ritmo incalzante nei loro Paesi, con grande coinvolgimento, ma in fondo senza grandi stupori. «In Polonia molte cose erano cambiate fin dall'81 — dice Anita Rozalska, 19 anni — da anni aspettavamo una svolta, non è stata una grande sorpresa». «Era inevitabile che accadesse qualcosa — conferma Darina Dunjmic, 19 anni di Brno — in Cecoslovacchia le condizioni erano terribili, il Paese aveva già sperimentato la primavera del '68, fra la gente la tensione era cresciuta a livelli insostenibili: la situazione doveva evolversi».

Darina se n'era andata dalla Cecoslovacchia a 11 anni assieme ai genitori e solo questo Natale è potuta tornare a Brno. «Era un momento che aspettavo da anni — dice — e forse per questo ho avuto delle emozioni molto intense. Sono arrivata delle nuove libertà, di stampa, di parola, politiche: un clima per me quasi incredibile».

Conquiste importantissime, ma libertà, per questi ragazzi, anche poter vivere meglio giorno per giorno. «E' necessario poter parlare, avere la possibilità di esprimere opinioni diverse — dice Darina — ma anche potersi comperare una macchina, dei vestiti, viaggiare, mangiare in modo sano, sentirsi bene, insomma».

Nei ragazzi dell'Est che studiano a Duino c'è una grande fiducia nel futuro. «Adesso possiamo veramente sperare — dice Imre Tuba, 19 anni, ungherese — dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi sentiamo che qualsiasi cambiamento è possibile».

Ma come immaginano il futuro dei loro Paesi? La risposta è proprio nella rappresentazione della loro «serata» nazionale. Sulla scena il viaggio di Lenin si conclude: crolla il vecchio sistema, i ragazzi portano sul palco le bandiere della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Ungheria e dell'Unione Sovietica. Per loro il «nuovo» Est dell'Europa dev'essere così: «Non siamo una massa indistinta — spiega Anna Kaitcheva, 19 anni, bulgara — siamo popoli diversi, con diverse lingue, tradizioni e costumi, ognuno con una sua dignità e il diritto di vivere in maniera autonoma».

[Daniela Gro...]

FESTA NEL SANDANIELESE

Il maiale protagonista da domani a San Tomaso

UDINE — Il maiale sarà protagonista a San Tomaso, località posta tra Maiano e San Daniele del Friuli, «patria», quest'ultima, del celebre prosciutto, da domani a domenica. La festa prevede, tra balli e chioschi, una serie di manifestazioni tecniche, dalla macellazione alla lavorazione del suino secondo la tradizione friulana più genuina, il secondo concorso del salame casareccio con gara e relativa premiazione. Domenica, inoltre, l'attenzione si sposterà sul convegno «suinocoltura e ambiente nel Friuli-Venezia Giulia» con relazioni del dottor Paolo Magnabosco, sulla suinocoltura del Friuli-Venezia Giulia, del dottor Francesco Ciani, direttore del consorzio del prosciutto di San Daniele, sulle prospettive della filiera produttiva, e di Ezio Pippo, sulle normative e adempimenti in materia ambientale per l'allevatore. Le conclusioni del convegno saranno svolte dall'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Bevenuti.

AREA FINI

Tre missini in direzione

Tre esponenti regionali del Msi sono entrati a far parte della direzione nazionale del partito: sono stati eletti nella prima riunione del nuovo comitato centrale.

Fanno tutti parte dell'area Fini e sono Sergio Giacomelli (presidente del gruppo in Regione), Giancarlo Casula (segretario regionale) e Roberto Menia (presidente nazionale del Fuan); gli ultimi due fanno parte della direzione di diritto.